



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - Aut. N° 20/2019 Periodico ROC



***Nassyria
16 anni dopo***



Editore:
Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia - UNUCI

Redazione:
Via Nomentana, 313 - 00162 Roma
Centralino Tel. 06 85376100
Fax 06 8414555
rivista@unuci.org

Sito UNUCI:
www.unuci.org

Direttore Editoriale:
Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini
Presidente Nazionale

Direttore Responsabile:
Gen. B. (c. a.) Adolfo Alemanno
direttore.rivista@unuci.org

Vice Direttore:
Gen. B. (c. a.) Giuliano Giannone
vicedirettore.rivista@unuci.org

Registraz. del Tribunale di Roma
n. 142 del 24 febbraio 1950

Iscrizione al ROC
n. 30632 del 4 dicembre 2017

Stampa Stilgrafica srl
00159 Roma - Via Ignazio Pettinengo, 31/33
Tel. 0643588200 - Fax 064385693

Grafica e impaginazione:
F. Campanelli

Finito di stampare dicembre 2019
Numero a 52 pagine

QUOTA SOCIALE

Soci Ordinari (Ufficiali in congedo)	Euro 50,00
Soci Aggiunti (Ufficiali in servizio)	Euro 50,00
Soci Aggregati	Euro 50,00

I Soci che versano almeno il doppio della quota annuale vengono considerati Sostenitori Volontari e come tali citati nella Rivista UNUCI.

Il pagamento può essere effettuato con:

BONIFICO BANCARIO

BANCA POPOLARE DI SONDRIO: IBAN IT88B0569603221000003836X04
INTESTATO A UNUCI - UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BONIFICO POSTALE

CONTO BANCOPOSTA: IBAN IT40S0760103200000000634006
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

VERSAMENTO CC POSTALE

CONTO CORRENTE N. 634006
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

IMPORTANTE

La Direzione del periodico si riserva la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune. Ricorda inoltre che:

- *i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna, salvo casi particolari decisi di volta in volta dalla Direzione;*
- *gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;*
- *gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;*
- *solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati;*
- *elaborati e foto non si restituiscono.*

Per lo scarso spazio a disposizione non è possibile pubblicare gli scritti relativi a:
- annunci di nascite, battesimi, comunioni, nozze (fatta eccezione per le Nozze d'oro e di diamante);
- altre informazioni non strettamente legate alla vita del Sodalizio.

Si precisa, inoltre, che per esigenze di carattere tecnico ai fini della pubblicazione verranno presi in considerazione soltanto le foto e gli scritti (formato word) pervenuti a uno degli indirizzi riportati nella colonna a sinistra

PER LE SEGNALAZIONI

- **Relative al tesseramento:** Tel. 06.85376113 - E.mail tesseramento@unuci.org
- **Relative a ritardo/mancata ricezione della rivista, cambio indirizzo e mancato inserimento notizie nelle apposite rubriche:** Tel. 06.85376122
E.mail archivio@unuci.org
- **Per le segnalazioni non riguardanti la Presidenza Nazionale i Soci devono contattare le Sezioni di rispettiva appartenenza**



Gest. A.CO.M. srls
Direttore
Dott. Danilo Domenico Ammaturo

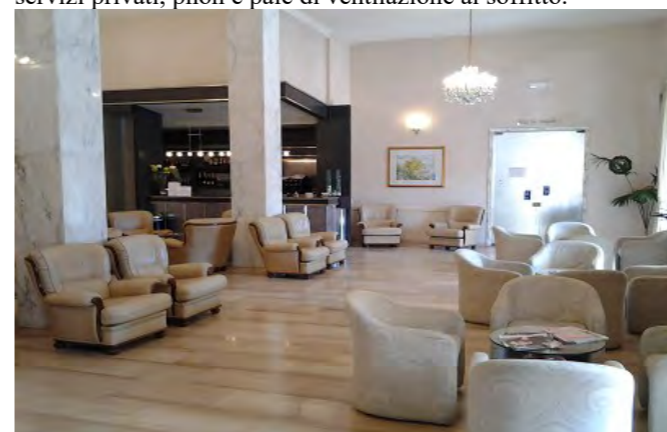
Viale della Libertà, 510 – 53042 Chianciano Terme – Siena – Italia
Tel. 0578.60191 – Fax 0578.64883 – cell. 3932819946
e-mail: info@savoia-palace.it
sito internet: www.hotelsavoiapalacechianciano.it

.....Il piacere di ritrovarsi in prima fila, per una piacevole vacanza e salutari cure termali in assoluta tranquillità e privacy.

Immerso nel verde dei suoi giardini, infatti, a pochi metri dalle Terme e dalla passeggiata centrale, si erge maestoso in posizione strategica sulle colline della Provincia di Siena, tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana.

Il Savoia Palace è una dimora storica, dagli ambienti caldi ed eleganti. E' dotato di ogni servizio: hall, bar, ampi saloni-soggiorno, sala giochi, sala TV, biblioteca, sala convegni, sala ristorante, sala e mini-parco giochi per bambini, ampio giardino con bersò, terrazzo panoramico coperto, parcheggio gratuito privato coperto e scoperto, montascale per accesso agevolato, servizio facchinaggio, servizio lavanderia e aria condizionata nelle sale comuni.

Le 80 camere, di cui una Junior suite e 50 con aria condizionata, alcune con possibilità di balcone o terrazzo autonomo e panoramico, sono dotate di: TV color, frigobar, cassetta di sicurezza, telefono con linea diretta, Wi-Fi gratuito, servizi privati, phon e pale di ventilazione al soffitto.



Periodo di apertura 2020: 23 aprile - 12 ottobre

Apertura straordinaria: 9 aprile 2020 – 14 aprile 2020

Apertura straordinaria: 30 dicembre 2020 – 4 gennaio 2021

TARIFE STAGIONE 2020

Le tariffe giornaliere, di pensione completa, a persona, non comprendono le bevande, il bar ed i vari supplementi.

(sono possibili ½ pensioni o pernottamenti con 1^ colazione)
(ponti e festività da concordare)

- dal 23 aprile al 30 giugno	€ 55,00
e dal 21 settembre al 13 ottobre	€ 55,00
- luglio	€ 60,00
- agosto	€ 70,00
- dal 1° al 20 settembre	€ 65,00

BAMBINI: fino a 5 anni gratuiti
da 5 a 12 anni sconto del 50%

Sconto del 15% a tutti i Soci UNUCI che esibiranno regolare iscrizione per l'anno in corso.

GRUPPI

Per gruppi, raduni di corso e convegni, l'amministrazione formula pacchetti turistici e relativi preventivi.



Note: - Si accettano carte di credito
- Animali **non** ammessi

LE NOSTRE CONVENZIONI

IL SAVOIA PALACE è convenzionato con le seguenti strutture del territorio:

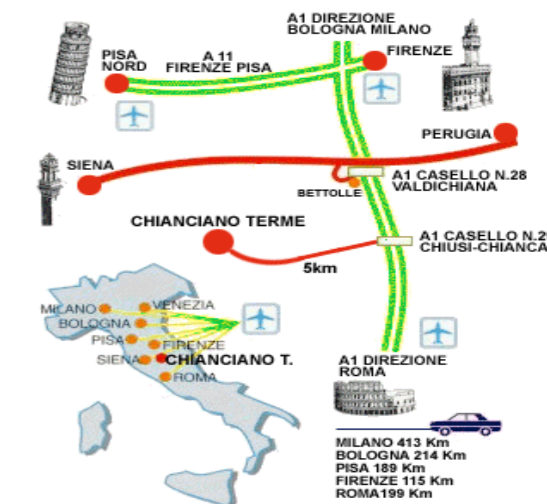
- **PISCINE TERMALI E TERME SENSORIALI DI CHIANCIANO TERME**
- **TERME DI S. ALBINO (MONTEPULCIANO)**
Sconto del 10%.
- **NEGOZI E BOUTIQUES DEL CENTRO**

A CHIANCIANO SI ARRIVA

In auto: Autosole (A/1), uscita casello n. 29 Chiusi-Chianciano T.

In treno: Scendendo alla stazione FF.SS. di Chiusi-Chianciano T., linea Firenze-Roma, con collegamenti navetta in coincidenza od a richiesta.

In aereo: Scalo a Roma - Pisa – Firenze – Perugia (Loc. S. Egidio)





Visibilità e sicurezza (le analogie)

Il Generale Stano deve pagare?

Tre mesi fa, il 10 settembre scorso, la Corte di Cassazione, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Roma, ha condannato il Generale dell'Esercito Bruno Stano (all'epoca comandante della Brigata Sassari), al risarcimento dei familiari delle vittime dell'attacco terroristico di Nassiriya, città nel cuore dell'Iraq. Ricordiamo brevemente: erano le 10,40 (8,40 da noi) del 12 novembre 2003, quando un camion cisterna imbottito di esplosivo, lanciato a tutta velocità contro la palazzina che ospitava i Carabinieri della Msu (Multinational specialized unit), provocava la morte di 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito e due civili italiani. 9 furono i civili iracheni uccisi nell'attentato. Italia in lutto, scalinata del Vittoriano coperta di fiori e grande partecipazione popolare nel giorno dei funerali dei Caduti. Il conflitto in Iraq era ufficialmente finito da sei mesi, ma una risoluzione Onu aveva invitato tutti gli Stati a contribuire alla rinascita del Paese. L'Italia aveva aderito all'appello e il contributo del nostro Paese ebbe inizio il 15 luglio con "Antica Babilonia", una missione di peacekeeping con molteplici obiettivi: il mantenimento dell'ordine pubblico, l'addestramento delle forze di polizia locali, la gestione dell'aeroporto e la distribuzione di aiuti umanitari alla popolazione. Non intendo in alcun modo entrare nel merito giuridico che ha portato la Corte di Cassazione a emettere quella sentenza, per il rispetto che porto nei riguardi della Magistratura, perché non ho preparazione specifica al riguardo e, infine, perché non rientra nei miei compiti. Tuttavia, non desidero sottrarmi al desiderio di svolgere alcune riflessioni su un caso che ha coinvolto un rappresentante delle Forze Armate nella pienezza delle sue responsabilità di comandante. Desidero anche rivolgere al Generale una parola di solidarietà, immaginando quanto sia stato colpito, soprattutto moralmente, da una vicenda di dimensioni estremamente drammatiche. Posso, anzitutto, domandarmi quali fossero, nello specifico, le presunte responsabilità del Generale Stano. Se non ricordo male, le decisioni sulla località e sull'infrastruttura dove dislocare i reparti nelle operazioni di "crisis response" non rientra nell'autonomia discrezionale del comandante sul terreno e non sono dettate esclusivamente da esigenze tattiche e militari. In quei contesti, infatti, le autorità nazionali (politica e militare) entrano nel merito e spesso impongono scelte che, sotto il profilo tattico e della sicurezza, talvolta possono risultare poco adatte alla circostanza. Nel caso specifico, la mia ipotesi è che la base "Maestrone" sia stata scelta privilegiando il parametro "visibilità" a discapito della sicurezza. La presenza italiana al centro della città avrebbe facilitato il processo di amalgama con la popolazione, esaltando i valori dei nostri militari, da sempre portatori di umanità, generosità, spirito di collaborazione e amicizia. In poche parole, quella dislocazione avrebbe consentito di giustificare la nostra presenza in Iraq come missione di pace, anche per tacitare le forze di opposizione nazionali da sempre critiche nei riguardi degli interventi militari internazionali. Come è emerso dagli atti del processo, al comandante del contingente è stato imposto, con input ricevuto «dall'alto», di organizzare le difese passive della sede di Nassiriya in modo da non tradire l'aspetto umanitario della missione. Inoltre, non è stato consentito di chiudere, per motivi di sicurezza, seppure parzialmente, la strada antistante la caserma, per non suscitare le proteste degli irakeni. Con questi presupposti si comprende perfettamente come mai abbia potuto aver luogo l'attentato terroristico di Nassiriya. Ma l'episodio di Nassiriya non è un caso isolato. Potrei citare ancora altri episodi, come quello dicembre del 1995, che vide l'intervento del contingente italiano in Serbia, nell'ambito della missione IFOR (Implementation Force), con il compito di garantire il rispetto degli Accordi di pace, la libera circolazione di tutte le etnie e di promuovere il consolidamento della pace, il rafforzamento delle istituzioni democratiche e la cooperazione con la popolazione per aiuti sociali. I reparti furono schierati – probabilmente per la forte insistenza del ministero degli Esteri – al centro della città di Sarajevo, nella poco idonea dislocazione dell'ex-ospedale,

con notevoli problemi sotto gli aspetti della sicurezza e delle condizioni di vita del personale. Era il 27 dicembre del 1995. La guerra civile nella ex Jugoslavia aveva prodotto oltre duecentomila morti, altrettanti feriti, donne violentate, uomini e bambini risucchiati nel vortice della pulizia etnica. Un mattatoio che ha riproposto forme di violenza documentate da centinaia di immagini e proposte dai media in tutto il mondo. Ai militari italiani, giunti a Sarajevo nel dicembre del 1995, quando ancora milizie e cecchini erano all'opera nel loro stillicidio quotidiano di morte, è toccato il rischioso compito di separare i contendenti, il presidio dei quartieri serbi, la frapposizione sulle linee che sono state per anni autentici campi di battaglia. Gli accordi di pace firmati a Dayton sono stati applicati, le rettifiche di confine sono state eseguite, svolgendosi tutto con sufficiente ordine e soprattutto senza ulteriori spargimenti di sangue.

Missione di pace dunque, svolta tuttavia in un contesto gravido di insidie estremamente pericolose. Desidero precisare che queste riflessioni sono opinioni strettamente personali sostenute, tuttavia, da esperienze maturate nel corso delle attività di servizio, da letture di testimonianze e approfondimenti di varia natura. Io sostengo che se da un lato può apparire legittimo ogni sforzo teso ad esaltare la presenza e il prestigio dell'Italia nel contesto delle missioni internazionali, dall'altro sembrerebbe opportuno adottare scelte di maggiore prudenza, a salvaguardia di vite umane e a garanzia di quanti hanno l'alta responsabilità del comando di uomini. Il Generale Stano è un uomo che, per libera scelta, ha operato al servizio delle istituzioni con professionalità, obbedienza e senso di responsabilità, agendo in ottemperanza degli ordini ricevuti. Deve pagare il generale Stano? Io sono convinto di no. Se in sede penale è stato assolto, se le famiglie delle vittime sono state già indennizzate dallo Stato, se è vero, come è vero, che il Generale agiva per conto dello Stato, non ravviso motivi per addebitare a lui il risarcimento per una strage impossibile da evitare per le condizioni nelle quali operava il contingente. Concludo osservando che, pur ritenendo lodevoli gli sforzi della diplomazia nell'accettare la partecipazione del nostro Paese alle missioni all'estero nel quadro delle Organizzazioni Internazionali delle quali l'Italia fa parte, sono convinto che l'adozione di misure idonee a garantire la piena sicurezza del personale, di regole d'ingaggio precise e rigorose, debbano prevalere sempre su ogni altra considerazione.

Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini

RIVISTA E PUBBLICITA'

Cari Soci,

è noto a tutti che le spese per la stampa e la distribuzione della nostra rivista gravano pesantemente sul bilancio. È opinione prevalente, tuttavia, che non si debba rinunciare all'unico mezzo di comunicazione fra centro e periferia che ci accomuna e che si propone di tenere sempre vive memorie e tradizioni del nostro Sodalizio e delle Forze Armate. L'unico provvedimento in grado di ridurre drasticamente i costi è rappresentato dall'inserimento della pubblicità fra le pagine del nostro periodico.


I tentativi sinora messi in atto da questa Presidenza non hanno dato risultati accettabili. Desideriamo, perciò, invitare tutti i lettori – nell'interesse comune – a voler promuovere idonee ricerche, nell'ambito delle proprie conoscenze, atte a reperire aziende disposte a pubblicizzare i propri prodotti sulle pagine della nostra rivista che viene letta, fra Soci e familiari, da un insieme di circa 40.000 persone. Beninteso, a condizione che beni e prodotti da pubblicizzare abbiano requisiti adatti ai contenuti e ai recettori della Rivista. In attesa di ricevere proposte sull'argomento, la Presidenza UNUCI ringrazia per la collaborazione.

In questo numero

-
- ♦ *Editoriale del Presidente Nazionale* **1**
Visibilità e sicurezza (le analogie)
Il Generale Stano deve pagare?
P. Solaini
-

- ♦ *Ciao Zio Willy* **4**
A. Alemanno
- 

-
- ♦ *Tito Zaniboni e l'attentato a Mussolini* **5**
A. Saudella
-

- ♦ *"De Profundis" salmo 130* **9**
N. Gallipi
- 

-
- ♦ *Convegno Nazionale di Gaeta* **12**
I. Gassirà
- 

-
- ♦ *Gavorrano e Scarlino (GR) ricordano due loro valorosi piloti* **14**
A. Seracini
- 

-
- ♦ *Ufficiali di Complemento* **16**
A. Cannavò
-

- ♦ *La città di Bari e l'Aeronautica Militare* **18**
G.B. Cersòsimo
- 

-
- ♦ **I nostri eroi** **20**
Salvo D'Aquisto
R. Castello



-
- ♦ **Dalla Presidenza Nazionale** **23**
Consiglio Nazionale dell'UNUCI
G.G.
-

- ♦ **Tutela iscritti** **24**
Tagli alle pensioni
F. Sepe



- ♦ **Resta il divieto di cumulo:** **25**
una spina nel fianco per vedove e vedovi
V. Ruggieri
-

- ♦ **Attività addestrative** **28**
-

- Attività Internazionali**
A cura del C.C. (r) Giuseppe F. Imbalzano

- ♦ **Riunione della** **38**
Gaminger Initiative, GI-II 2019

- ♦ **Memorandum d'Intesa UNUCI/ATMR** **39**
♦ **Cerimonia commemorativa al**
Cimitero Militare Italiano di Milovice



-
- ♦ **Dalle Sezioni** **40**
-

- ♦ **Nella Famiglia dell'UNUCI** **48**
-



Ciao Zio Willy

Ricordando Guglielmo P. Canham

Guglielmo Canham: ricordarlo oggi significa rendere presente il passato perché esso possa guidare il nostro futuro. Ricordarlo significa riportarlo assieme alla nostra mente e, ri-cordandolo, come lo stesso verbo ci dice, significa riportarlo allo stesso tempo al nostro cuore.

Noi vogliamo ri-cordare Zio Willy – come amava proporsi alle persone amiche e più care – con una bella immagine giovanile e con un sorriso radioso che

esprime la sua grande vitalità e la sua grande passione per il volo, la passione di un'intera vita. Il 12 settembre scorso è volato ancora, per sempre, nel più alto dei cieli. Di origini "britannico-piemontesi", come si legge in una biografia di qualche anno fa, era nato nel 1928 ed era entrato in Aeronautica Militare, nel 1951, prima come Ufficiale di Complemento, poi in servizio permanente. Ha pilotato ben ventuno tipi di velivoli, dai caccia americani della Seconda guerra mondiale ai bisonici F.104 Starfighter. Ha prestato servizio in reparti di caccia intercettori e in vari comandi in Italia e all'estero. Nel grado di Colonnello ha comandato il Reparto Sperimentale e di Standardizzazione del Tiro Aereo.

Lasciato il servizio attivo, a domanda, è stato Dirigente in una grande industria aeronautica.

Nel 1954 ha sposato la signorina Egle Mussotti e ha avuto un figlio.

Alla grande passione per il volo, Guglielmo Canham univa molteplici interessi culturali e di studioso della storia. Narratore di rara efficacia, ha collaborato con il Corriere dell'Aviatore – periodico dell'ANUA – e con la nostra Rivista. Per il Corriere dell'Aviatore era apprezzato soprattutto per le sue qualità di eccezionale divulgatore di valori aeronautici; per l'UNUCI – facendo ricorso alla sua profonda conoscenza della storia militare – ha illustrato con padronanza eventi bellici di ogni tempo di tutte le Forze Armate.

Uomo intelligente, colto, raffinato, corretto, dotato di professionalità e umanità davvero ragguardevoli; sempre fedele alla parola data, ha contribuito con i suoi scritti ad elevare il prestigio della rivista UNUCI.

In poche parole, un collaboratore premuroso, un amico fraterno le cui dimensioni umane non si possono dimenticare. Non ho avuto il privilegio di conoscerlo personalmente, ma nei saltuari contatti telefonici ed epistolari ho sempre avuto la piacevole sensazione di dialogare con un vecchio amico.

Lo ricordo con emozione, insieme all'amico Giuliano Giannone che me lo aveva proposto come collaboratore, insieme al Presidente Nazionale, a tutto il personale della Presidenza, a tutti i Soci e lettori del nostro giornale. Un pensiero di umana solidarietà alla signora Egle e al figlio.

Ciao "Zio Willy", ti vogliamo ricordare con il tuo sorriso gioioso.

Non ti dimenticheremo mai!

Adolfo Alemanno

Tito Zaniboni e l'attentato a Mussolini

Quella volta che un futuro Presidente dell'UNUCI rischiò di sovvertire l'assetto governativo

Forse non tutti noi ricordiamo (o sappiamo) che Tito Zaniboni, uno dei più illustri Presidenti dell'UNUCI che svolse l'incarico per un decennio (1950/1960), è passato alla Storia



per essere stato il primo attentatore alla vita dell'allora Duce e Capo del Governo Benito Mussolini.

Il tentativo, fallito, suscitò all'epoca dei fatti notevole scalpore perché mai si immaginava che nel periodo di più alto consenso al fascismo da parte dell'opinione pubblica qualcuno potesse attentare alla vita del suo capo.

Gli storici sono oggi concordi nel ritenere che l'attentato non potesse avere epilogo favorevole in ragione della sua approssimativa preparazione, della mancata segretezza nei preparativi e nella mancata verifica della identità dei suoi collaboratori. Ad onta di tali negative conclusioni, l'evento resta però indelebile nella storia del ventennio e della opposizione al fascismo, a dimostrazione che dopo la contestazione parlamentare del collega di partito

Giacomo Matteotti, con il suo tentativo Zaniboni aprì la strada agli altri tre tentativi (altrettanto infruttuosi) di attentare alla vita del Duce.

Certo, analizzando le intenzioni dell'attentatore non possiamo non chiederci cosa sarebbe accaduto qualora l'attentato avesse avuto un epilogo favorevole, anche se il Duce apparve indenne (al pari del suo alleato nazista) ad ogni tentativo di estrometterlo dal potere.

La Storia non si nutre di se o di ma, pur tuttavia qualora l'attentato fosse andato a compimento, non si può non ritenere che molto probabilmente si sarebbe verificato un radicale mutamento nell'assetto governativo e forse anche istituzionale del regime in ragione anche dell'esistenza di forti, anche se nascoste, opposizioni interne alla gestione del Governo emerse solo diciotto anni dopo nella sfiducia da parte del Gran Consiglio.

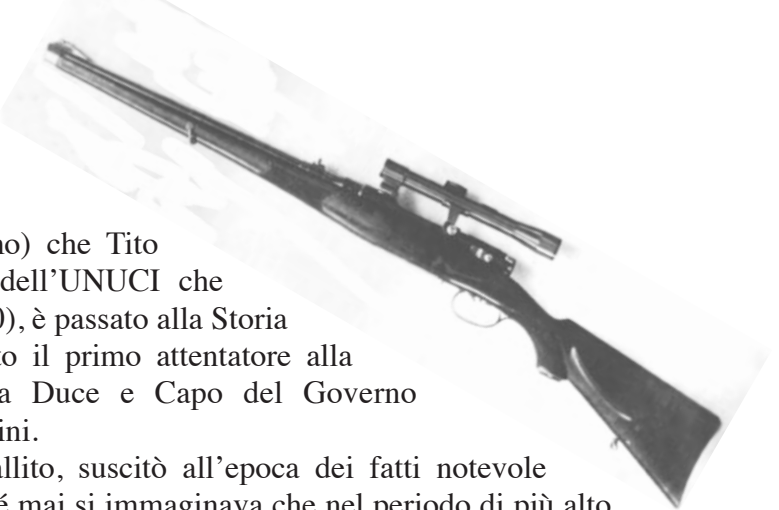
La cronistoria del fallito attentato

Il 5 novembre 1925 il Corriere della Sera titolava in prima pagina "L'On. Zaniboni e il Gen. Capello arrestati per complotto contro la vita dell'On. Mussolini".

Attraverso quest'organo di stampa gli italiani venivano, così, a conoscenza del primo attentato, infruttuoso alla persona del Capo del Governo.

L'agenzia Stefani (*n.d.r. oggi ANSA posta sotto il controllo del Governo in Italia e all'estero*) comunicava che la Polizia aveva ricevuto da tempo notizie che si stava preparando un attentato "contro la persona di S.E. il Presidente del Consiglio" e che tale attentato si sarebbe consumato durante una delle cerimonie celebrative del 4 novembre, anniversario della vittoria nella Grande Guerra. La nota proseguiva informando che il 4 novembre, a seguito di una irruzione nella stanza 90 dell'hotel Dragoni di Roma, era stato tratto in arresto l'ex deputato di opposizione On. Tito Zaniboni, massone, che aveva già apprestato tutti i mezzi idonei per compiere l'attentato criminoso; il giorno dopo era stato tratto in arresto anche il Gen. Luigi Capello – Comandante della 2° Armata nella Grande Guerra, considerato uno dei responsabili della disfatta di Caporetto – ritenuto parimenti cospiratore, mentre era in procinto di recarsi all'estero.

L'attentatore il giorno prima dell'arresto aveva preso alloggio nella stanza 90 dell'albergo Dragoni di Roma in Largo Chigi 9, angolo Via del Tritone, con finestra (foto pag. 6 in alto) antistante il balcone di



Palazzo Chigi dal quale il Duce avrebbe dovuto affacciarsi (in basso a sx) per osservare la sfilata di truppe che si recavano all'Altare della Patria per rendere onore al sacello del Milite Ignoto; si era presentato alla reception sotto il falso nome di Domenico Silvestrini indossando l'uniforme di T. Col. degli Alpini, Corpo nel quale aveva combattuto durante la prima guerra mondiale e portava con se un bagaglio contenente, tra l'altro, opportunamente smontato, un fucile di precisione austriaco munito di cannocchiale (Steyer Mannlicher M 1895) con il quale avrebbe voluto compiere l'attentato. Aveva parcheggiato nei pressi dell'albergo una Lancia Dilambda,



acquistata pochi giorni prima, che avrebbe dovuto servirgli per la fuga dopo l'attentato.

La Stefani dava, inoltre, notizia che il Ministro degli Interni aveva disposto che fossero subito *"...occupate le logge massoniche dipendenti da Palazzo Giustiniani esistenti nelle nostre colonie"*.

Versioni contrastanti furono fornite dal giornale L'Epoca che attribuiva al Ministro degli Interni Federzoni il merito di aver fatto seguire dalle autorità di Polizia, fin dall'inizio, l'evolversi delle fasi del complotto e che erano intervenute solo nella fase finale allo scopo di rendere la colpa degli attentatori *"irrefragabile"*.

Successivamente è venuta alla luce una ulteriore realtà: nel ristretto giro dei coadiuvanti nella preparazione dell'attentato era stato infiltrato, ad opera dell'Ovra (Opera vigilanza repressione antifascismo), un certo Carlo Quaglia, collaboratore delle forze dell'ordine, che teneva costantemente informati gli organi di polizia delle attività di cospirazione e che prenotò personalmente e per tempo la stanza dell'hotel Dragoni.



Per non destare sospetti, al momento della irruzione della Polizia nella stanza di Zaniboni il Quaglia fu tratto in arresto per essere subito dopo liberato.

Pochi giorni dopo il fallito attentato in un discorso alla folla dal balcone di Palazzo Chigi il Presidente del

Consiglio, nel ringraziare la cittadinanza per gli attestati di solidarietà e di affetto nel frattempo ricevuti, affermò *"..Popolo di Roma, tu senti che se io fossi stato colpito da questa ringhiera sarebbe stato colpito non un tiranno, ma il servitore del popolo italiano? Il Governo ha preso e prenderà tutte le misure necessarie per convincere i nemici del regime che non c'è più nulla da fare."*

Sottoposto a stringenti interrogatori l'attentatore non negò l'intento delittuoso che voleva svolgere, si addossò tutte le responsabilità e scagionò da ogni colpa il Gen. Capello.

Il processo ai responsabili dell'attentato si svolse a Roma l'11 aprile 1927, dopo la promulgazione delle leggi cosiddette *"fascistissime"*; Zaniboni confermò le sue esclusive responsabilità nella decisione di attentare alla vita del Capo del Governo Mussolini ed affermò che qualora la Polizia fosse giunta per arrestarlo alle 12,30 anziché alle 8,30, lui avrebbe potuto portare a compimento il suo attentato con lo scopo di rimettere il potere nelle mani del Re.



Imputati di alto tradimento, entrambi gli attentatori furono condannati a trent'anni di reclusione da consumare nella colonia penitenziaria dell'Isola di Ponza, pena che, per il sopraggiungere degli eventi; bellici e per le vicende legate alla caduta del Regime, non scontarono per intero: il Gen. Capello venne a mancare nel 1941 mentre Tito Zaniboni, scarcerato l'8 settembre 1943 percorse una lunga parabola nell'arco degli incarichi parlamentari della neonata Repubblica Italiana come deputato del Partito socialista; successivamente fu nominato titolare di importanti Enti pubblici tra i quali l'Unuci.

Le reazioni del regime

Violente furono le reazioni del regime al tentativo di attentato, prima d'allora inimmaginabile: oltre a sommosse e manifestazioni di piazza in favore del regime fu sciolto d'autorità il Partito Socialista Unitario e sospesa la pubblicazione del suo periodico "La Giustizia"; parallelamente furono adottate misure restrittive nei riguardi dell'attività di altri organi di stampa con sospensioni e sequestri in danno dei quotidiani "Avanti", "La voce repubblicana", "L'Unità", "Il mondo", "Il Risorgimento", "La stampa" e, soprattutto, del giornale di Piero Gobetti "La rivoluzione liberale".

Anche il "Corriere della sera" fu costretto a trasformarsi in quotidiano non ostile al fascismo, la qualcosa determinò l'abbandono della direzione da parte del suo esponente storico il senatore Luigi Albertini e la cessione della proprietà da parte del senatore Fossati.

Questi furono solo i primi provvedimenti del Governo al fallito attentato ma altri e ben più importanti ne seguirono che andarono sotto il nome sopra citato di leggi "fascistissime".

Già dopo il 4 novembre 1925 furono sciolte le Camere del lavoro e diverse Confederazioni; fu imposto a Confindustria l'obbligo di riconoscere e trattare, in regime di monopolio, della rappresentanza sindacale, con le Corporazioni di natura fascista. Altrettanto devastanti furono gli interventi sul piano normativo tesi a modificare la struttura dei poteri pubblici che persero la natura di organismi democratici per acquisire quella autoritaria.

Con legge proposta dal Ministro della Giustizia Alfredo Rocco, veniva attribuita al Presidente del Consiglio Mussolini la funzione di Capo del Governo e Duce del fascismo e gli veniva conferita la totalità del potere esecutivo, divenendo responsabile esclusivamente verso il Re e non verso il Parlamento il quale veniva, altresì, esautorato da ogni funzione legislativa che restava attribuita al solo potere esecutivo al quale era fatto carico, eventualmente, di riferire all'Assemblea.

In conclusione era cambiato profondamente il volto del regime caratterizzato da restrizioni autoritarie, da una parte, e dal culto della personalità dal capo del fascismo dall'altra.

In tal modo il fascismo si trasformava in mussolinismo per la perdita irreversibile dei suoi connotanti posti originariamente a fondamento del movimento per far posto al culto della personalità del suo capo.

I precedenti militari di Tito Zaniboni

Arruolato nelle file dell'8° Reggimento Alpini, si comportò valorosamente nella Grande Guerra; fu decorato con tre Medaglie d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare.

L'11 novembre 1918 sottoscrisse insieme ad altri due Ufficiali un manifesto (pubblicato a Colognola ai Colli (VR)) nel quale si chiedeva che fossero tutelati i valori e le aspettative degli Ufficiali della riserva e si invitavano le Autorità a non abbandonarli né ad intralciarne le aspirazioni nella considerazione dei grandi sacrifici da essi sofferti nell'abbandonare gli studi, i lavori e le professioni per rispondere alla chiamata alle armi della Patria.

Congedatosi con il grado di Tenente Colonnello si impegnò nell'agone politico nelle file del Partito Socialista Italiano e dopo essere stato eletto Sindaco nel Comune di Monzambano (sua città natale) nelle elezioni politiche del 1921 fu eletto deputato al parlamento.

Successivamente, nel 1922, uscito dal partito per forti dissidi di orientamento politico, aderì al Partito Socialista Unitario di Giacomo Matteotti al quale si legò con profonda amicizia, devozione e condivisione degli ideali politici alimentati dalla severa critica alla dittatura del Regime.

Fu profondamente sconvolto dal suo rapimento e dal successivo eccidio al punto che durante la sua scomparsa e prima del ritrovamento della salma, molti mesi dopo il rapimento, si narra che Zaniboni, in prima linea nelle ricerche, si recò al Cimitero romano del Verano per scoperchiare diverse tombe nel tentativo di ritrovare i resti dell'amico.

Si ha motivo di ritenere che il piano di attentato al Duce sia stato in gran parte premeditato per vendicare l'eccidio dell'amico del quale Mussolini, nel suo noto discorso alla Camera dei deputati, rivendicò la paternità morale.



Gli incarichi governativi post bellici

Dopo l'8 settembre 1943 Zaniboni fu chiamato dal Presidente del Consiglio pro tempore Badoglio a far parte del suo primo Governo ma rifiutò; accettò, viceversa, l'incarico di alto commissario per l'epurazione nazionale dal fascismo che gli fu assegnato nel febbraio del 1944 e che gli valse profonde critiche da parte del Partito Socialista Italiano, dal quale fu perciò estromesso, essendo il partito impegnato nella lotta contro la monarchia ed il Governo Badoglio.

Mancando, tuttavia, una legge disciplinante i poteri e l'attività del commissariato Zaniboni, nel maggio dello stesso anno, rassegnò le dimissioni. Incarico più chiaro e definito lo ebbe nel secondo Governo Badoglio allorché fu nominato commissario per i profughi e reduci che mantenne fino al 1945.

La sua personalità non era molto ben vista dai partiti usciti dalla resistenza al fascismo sia per la sua conclamata fedeltà alla monarchia ed anche per i suoi trascorsi successivi all'attentato al Duce al quale si era più volte rivolto, in costanza di regime carcerario, per invocare aiuti economici alla figlia studentessa universitaria e per aver aderito alla campagna "oro alla Patria".



Per la verità queste critiche non trovarono unanime adesione da parte degli storici, posto che, durante il ventennio fascista, personalità illustri del mondo della cultura, dell'arte, della letteratura, dello spettacolo si rivolsero al Duce per chiedere ed ottenere favori, sussidi economici, posti di lavoro altrimenti non ottenibili in special modo da parte dei non iscritti al PNF.

L'ascesa alla Presidenza dell'UNUCI

Il R.D.L. n.2352 del 9 dicembre 1926 sancì la nascita dell'UNUCI, ente morale, avente lo scopo di "... dare efficace concorso nella preparazione spirituale e tecnica degli Ufficiali in congedo ", fu dotata di personalità giuridica e sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra, della R. Marina e della R. Aeronautica, che le garantivano, unitamente al Ministero delle Finanze, alla Milizia volontaria per la sicurezza ed alla Croce Rossa Italiana contributi annuali per la gestione della sua organizzazione.

La Presidenza fu attribuita al Principe Pietro Lanza di Scalea ma, successivamente, a seguito dell'affidamento della dipendenza del sodalizio al Partito nazionale fascista venne nominato presidente il suo segretario Achille Starace; l'Unione, al pari di tutte le Associazioni d'Arma, venne militarizzata al punto che i suoi rappresentanti periferici vennero denominati Comandanti di Gruppo o di Sezione.

Il 25 luglio 1943 a seguito dello scioglimento del P.N.F. l'UNUCI tornò ad essere sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra e venne amministrata da un Commissario straordinario (D. Lgs. n.704/1943-Commissario Gen. C.A. Vittorio Zuppelli) con il compito di mantenere in vita l'Unione.

La gestione commissariale cessò il 1° aprile 1947 e in sua sostituzione fu nominato un Consiglio provvisorio di amministrazione retto dall'ultimo Commissario straordinario in carica l'On. Tito Zaniboni che, successivamente, in forza del D.P.R. n.820/1949, ne divenne Presidente a decorrere dal 21 marzo 1950. A questa data può essere riferita la ripresa dell'attività post bellica del Sodalizio e la nomina a Presidente fu il giusto riconoscimento ad un personaggio che aveva lasciato una traccia profonda nella storia del Sodalizio. Durante la sua decennale gestione presidenziale si prodigò per promuovere ed incoraggiare le attività statutarie dell'Associazione.

Incrementò la dotazione immobiliare dell'Unione con l'acquisto di ulteriori tredici uffici da destinare all'uso della sede centrale di Roma e delle sedi periferiche tra le quali quelle più importanti di Torino, Trento, Verona, Vicenza . Nel giugno 1960, sei mesi prima di lasciare la Presidenza, in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della costituzione dell'Unione Lombarda Ufficiali di complemento, (una delle progenitrici dell'UNUCI) Tito Zaniboni lasciò il suo testamento spirituale affermando che non bisognava dimenticare "...i gloriosi sacrifici dei combattenti di tutte le guerre, non vergognandosi di essere gli eredi di sconfitti, perché anche nell'ultima guerra l'Esercito italiano non è venuto meno alle sue tradizioni di eroismo e di attaccamento al dovere".

B.Gen.(c.a.) Aurelio Saudella



"DE PROFUNDIS"

(Salmo 130)

... nella speranza che dallo sprofonzo si intraveda un futuro migliore

di Nicola Gallippi

Non sono un menagramo, ma non trovo termini più efficaci per indicare il nichilismo che avanza. L'attuale cultura occidentale è, infatti, conformata a un modello, che io provocatoriamente chiamo "mortuario", i cui estremi si reggono su due pilastri, l'aborto e l'eutanasia. Essa persegue l'assolutizzazione di diritti soggettivi, in sé esiziali. E li persegue attraverso la sostituzione della mazziniana etica dei doveri con la nuova etica dei diritti, imposta in nome di una libertà irresponsabile. L'Italia, ahimè, non si sottrae a questa deriva.

Per sopravvivere così come siamo, noi tutti che ci appelliamo al buon senso comune, dovremmo rifuggire dalla sua fascinazione. Invece, questa cultura viene accettata da troppi. È il risultato del dominio ideologico di un Pensiero Unico che impone la sua negativa visione del mondo. Circa l'essenza della ideologia, rammento a me stesso quanto scrisse Hannah Arendt: ***"L'ideologia è la logica in base alla quale una sola idea basta a spiegare tutto e all'esperienza impedisce di affermare qualsiasi verità difforme"*** (Le origini del totalitarismo, 1948).

E quali sono questi movimenti, ispirati ad una ideologia che li spinge a rifiutare una esperienza umana millenaria? Sono soprattutto quello femminista e quello "gender". Il primo, tra l'altro, nega il ruolo naturale della donna, rivolto alla maternità.

Il secondo nega la sessualità per nascita e ritiene l'essere umano indifferentemente omosessuale, bisessuale o transgender" (L.B.T.G.), secondo i suoi mutevoli desideri e le sue inclinazioni, a prescindere dalla fisiologia.

I militanti di questi due movimenti auspicano il futuro dell'uomo e della donna nel binomio gender-femminista, nella intenzione di superare l'ordine di natura attraverso pratiche artificiali e attraverso tecnologie trans-umane. Al

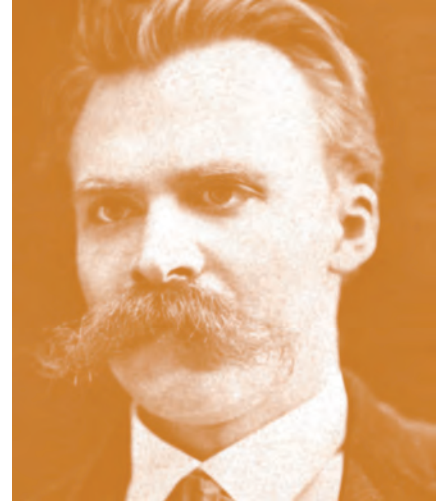


binomio si associa il mondo del commercio clandestino e del consumo di droghe, che si vorrebbero legalizzate e in libera vendita. Gli affari sono affari e al diavolo tutto! Questa, infatti, è la logica turbo-capitalistica, mondializzata. Ora, si dà il caso che questi movimenti, pur minoritari nel totale della popolazione non ideologizzata, siano oltremodo influenti nell'Establishment Globale, gruppo di semidei che vive in una specie di iperuranio dove si elabora il Pensiero Unico attraverso le più importanti agenzie internazionali: a iniziare dai giganti del Web che rilevano comportamenti, li sistematizzano, li studiano, ne scelgono i più utili ai fini della economia e della finanza globalizzate e li inducono negli utenti dei "social" mediante tecniche comunicative di condizionamento psicologico (Shoshana Zubof, "Il capitalismo della sorveglianza"). Inoltre, a casa nostra, i movimenti in questione costituiscono un notevole potenziale elettorale per quei partiti politici che, avendo distrutto la classe operaia e quella media con le loro scelte produttive mondialiste, non hanno più un elettorato di riferimento e vedono il calo del loro consenso.

I vecchi partiti, ma non sono i soli, cercano, quindi, le sponde del femminismo, del gender e della liberalizzazione delle droghe, quali "porti sicuri" nei quali ripararsi. L'aborto e l'eutanasia, quest'ultima mascherata con denominazioni fuorvianti, sono considerati diritti soggettivi. Il primo, ben consolidato, è diventato tabù intoccabile, la seconda è anch'essa ben sostenuta dai militanti dei due movimenti e spinta dalla parte più progressista della società "civile". Ahimè, questo avviene nella indifferenza di larghe fette della opinione pubblica, ignare di sé. Con il risultato che quanto, tra gli estremi dell'aborto e dell'eutanasia, vi sia di nichilista, di impossibilità genitoriale, di negazione della vita secondo natura e di dimenticanza della salute, tutto ciò viene favorito ammantandolo con parole artificiose che tacitano le coscienze. Questa appare una società che non viva più per perpetuarsi, ma si prodighi per la sua propria estinzione, nell'odio di sé stessa e della sua storia. Succede in Italia, ma è diffusa in tutto l'Occidente. Andiamo con ordine alla ricerca delle radici di questo sommovimento antropologico, prima che sociale.

Tutto comincia nel 1900, quando Nietzsche afferma che "Dio è morto". Pochi anni dopo Weber ne tira le conclusioni: se è così, senza Dio, non ci sono più fini ultimi e assoluti ma solo scopi relativi alle intenzioni dei singoli soggetti. L'azione umana perde il suo tradizionale orientamento ai fini e si orienta solo agli scopi soggettivi legittimi. E' la nascita del relativismo. Che si farà strada nel corso del '900 con la progressiva laicizzazione della società.

Tutto comincia nel 1900, quando Nietzsche afferma che "Dio è morto". Pochi anni dopo Weber ne tira le conclusioni: se è così, senza Dio, non ci sono più fini ultimi e assoluti ma solo scopi relativi alle intenzioni dei singoli soggetti. L'azione umana perde il suo tradizionale orientamento ai fini e si orienta solo agli scopi soggettivi legittimi. E' la nascita del relativismo. Che si farà strada nel corso del '900 con la progressiva laicizzazione della società.



Friedrich Nietzsche



Di qui, viene il passaggio dal relativismo degli scopi legittimi al soggettivismo radicale dei desideri, anche se non virtuosi per la morale tradizionale. È l'esito nocivo del '68. Si passa, quindi, dall'azione umana orientata allo scopo, alla legittimazione dei desideri, comunque orientati, cui viene data la dignità di nuovi diritti. Infatti, solo che questi desideri si presentino elettoralmente paganti, essi trovano, presto o tardi, il loro accoglimento nella coattività neutra della

legge positiva, il cui potere è nelle mani delle élite guidate dal Pensiero Unico. Così, anche le vecchie strutture sociali, che ancora resistono, si sgretolano lentamente. Si tratta del processo anticipato dalla profetica narrazione di Musil (*L'uomo senza qualità*, 1943) e teorizzato nel testo del sociologo Bauman (*Modernità liquida*, 2000) a seguito della globalizzazione, dell'iper-consumismo e dell'incertezza dei riferimenti. Contemporaneamente, dopo il Concilio Vaticano II, nella società prende evidenza la crisi delle virtù religiose, causata dall'affievolimento della fede oramai senza radici.

La stessa Chiesa sta cedendo al modernismo, nonostante le resistenze di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Assistiamo all'abbandono del sacro e al conseguente rifugio nel sociale, oltre che nell'ambientalismo panteista, facendosi scudo delle parole di Cristo. Però, solo di quelle più confacenti al processo di secolarizzazione e dimenticando che la predicazione di Cristo non si fermava all'uomo terreno ma guardava al di là, all'uomo "immagine e somiglianza" la cui anima è destinata a ricongiungersi all'Assoluto.

Così, anche nella Chiesa, tutto diventa relativo e vengono meno i precetti e i peccati. Sembra che, per non condannare l'errante, cosa misericordiosa, si tolleri l'errore, cosa ingiusta. Immergersi quasi completamente nelle istanze laiche contemporanee, infatti, significa anche accoglierne silenziosamente i vizi e le leggi che ignorano il diritto alla vita. Senza più Dio – ma, dobbiamo anche dire, senza un riferimento etico che trascenda l'uomo, come è nel pensiero kantiano che è pur sempre di matrice cristiana – senza più Dio, dicevo, la realtà di natura viene messa in discussione negli aspetti primari e intimi della vita. Anzi essi sono negati e artificiosamente sostituiti con pseudo-valori da potenti lobby che sulla tecnologia sviluppano affari miliardari. Esse influenzano le agenzie internazionali, inducendole a promuovere quell'etica dei diritti, che è neutra rispetto ai disvalori e che del "diritto ai diritti" fa il suo solo valore.

Il "politicamente corretto" è il nuovo linguaggio, imposto proprio per veicolarla e inculcarla nelle coscienze, mediante il candeggio dei cervelli: tutto diventa lecito, poiché desiderato in un quadro di libertà soggettive, esenti dagli obblighi di verità e responsabilità. È una cultura mortifera, come ho scritto all'inizio: aborto, droga ed eutanasia vi appartengono per definizione; il resto, poi, è non-vita per ovvia impossibilità genitoriale.

E i cervelli, quelli candeggiati, vi si appiattiscono. Mentre quelli che vogliono continuare a usare liberamente la propria intelligenza vengono aggrediti con grida intimidatorie per imbavagliarli, mediante la pubblica riprovazione e mediante le accuse di fascismo, nazismo, razzismo, omofobia, maschilismo, sessismo, ecc.. Per farla breve, concludo indicando il perché del titolo di questo scritto. Esso è nello slogan riportato su un cartello durante una manifestazione femminista, in contestazione a una precedente "manifestazione sulla vita". Ecco lo slogan: "Dxx, Patria, Famiglia. Una vita di merda". Non scrivo per esteso il primo termine perché trovo il cartello blasfemo e nauseante. Offensivo della religione e degli Italiani che "non possono non dirsi cristiani".

Proprio il linguaggio, indicativo del degrado insito nel cartello, mi sembra segni la terza tappa della deriva relativista, con la caduta in così grande mortificazione dell'etica pubblica e della morale nazionale.

Povera Italia e povera Patria. Resta solo l'auspicio che, in un futuro non troppo lontano, con un ritrovato "slancio vitale", noi si possa tornare a una Italia recuperata, secondo lo spirito del Salmo che contiene una fiduciosa speranza.

Agli uomini di buona volontà, il dovere di provarci.



CONVEGNO NAZIONALE DI GAETA



Gli avvenimenti socio-politico-militari della Piazzaforte di Gaeta 1806-1927

L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia ha organizzato in Gaeta, per le giornate del 18 e 19 ottobre 2019, un convegno nazionale di studio, promosso sotto il patrocinio del Ministero della Difesa, dal titolo "Gli avvenimenti socio-politico-militari della Piazzaforte di Gaeta". L'obiettivo è stato quello di fare memoria nell'ambito del centenario di quella che era la provincia di Terra di Lavoro, della città di Gaeta, che fino al 1927 è stata parte integrante di tale provincia. Due mattinate di relazioni storiche sono state svolte nell'Aula Magna "Laccetta e Stamegna" della Caserma Cavour della Guardia di Finanza di Gaeta.

Coordinatore dell'evento il Gen. B. (c.a.) Ippolito Gassirà, Delegato Regione Campania e Presidente della Sezione UNUCI di Caserta. All'apertura dell'evento, a cura del Colonnello Diego Falciani Comandante della Scuola Nautica della Guardia di Finanza, sono seguiti l'indirizzo di saluto da parte dell'Assessore Lucia Maltempo del Comune di Gaeta in rappresentanza del Sindaco Cosmo Mitrano, e del B. Gen. (c.a.) Aurelio Saudella, in rappresentanza del Generale di Corpo d'Armata Pietro Solaini Presidente Nazionale dell'UNUCI, che ha ringraziato Enti e Istituti Scolastici per la costruttiva collaborazione assicurata.

L'ingegnere Cosmo Di Russo, quale moderatore, ha presentato i relatori e illustrato gli argomenti proposti. Gli oratori sono stati, il professore Virgilio Ilari, Presidente dell'Associazione Nazionale di Storia Militare, per "L'assedio di Gaeta del 1806 e la resistenza borbonica contro i Francesi", la professoressa Anna Maria Cammisola, Docente di lingua e letteratura italiana e storia nella Scuola Secondaria di secondo grado per "Le Donne nella storia di Gaeta e della Provincia di Terra di Lavoro", il professore Silvano Franco dell'Università degli Studi di Cassino e Lazio Meridionale per "La Provincia di Terra di Lavoro, excursus storico 1806 – 1927", la professoressa Simonetta Conti dell'Università della





Campania Luigi Vanvitelli per “La fortezza di Gaeta nel 19° secolo”, il Professore Marcello Rosario Caliman, Delegato del Comune di Gaeta per eventi e memorie storiche per “Il rapporto privilegiato tra Casa Borbone e Gaeta Fedelissima e Illustre e, in particolare, la vicenda storica dell’Arcivescovo Mons. Filippo Cammarota, nativo di Traetto”, il preside Giacomo De Luca, Delegato alla cultura dell’Associazione Dopolavoro Ferroviario di Formia per “L’interdetto dell’Arcivescovo Nicola Contieri contro la Chiesa della Santissima Annunziata di Gaeta”, il professore Giuseppe La Torre, Università La

Sapienza di Roma per “Lo stato di salute della popolazione gaetana nel periodo 1806 – 1927: l’impatto delle malattie infettive, degli stili di vita e delle normative sociali”.

Il pomeriggio di venerdì 18 ottobre presso la Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo (degli Scalzi), dopo i saluti del Vice Presidente della Provincia di Latina dott. Vincenzo Carnevale e del reverendo Giuseppe Rosoni, parroco ospitante, hanno esposto le loro ricerche gli studenti dell’Istituto Superiore “Agostino Nifo” di Sessa Aurunca (CE), e quelli dell’Istituto Tecnico Nautico “Giovanni Caboto” di Gaeta (LT). Due studenti del Nifo, Anna Torricollo, della Classe IV A Classico, e Antonio Palmieri, della Classe IV B Scientifico, hanno esposto la ricerca storica “Il Liceo Classico Agostino Nifo nel sistema dell’istruzione pubblica in Terra di lavoro”. Hanno partecipato alla realizzazione del progetto gli alunni delle due classi dell’Istituto “Nifo”, con il coordinamento del Prof. Filippo Ianniello e del Prof. Domenico Bevellino, ed hanno preso in esame il sistema dell’istruzione pubblica nell’epoca postunitaria e delle istituzioni scolastiche secondarie presenti in Terra di Lavoro nel periodo 1860 - 1927: il Liceo “Tulliano” di Arpino, il Liceo “Giosuè Carducci” di Sangermano (Cassino), il Liceo “Gneo Nevio” di Santa Maria Capua Vetere, il Liceo “Pietro Giannone” di Caserta, il Liceo “Domenico Cirillo” di Aversa, il Liceo “Giosuè Carducci” di Nola, il Liceo “Vitruvio Pollione” di Formia, l’Istituto Nautico “Giovanni Caboto” di Gaeta, l’Istituto Agrario di Piedimonte d’Alife, oltre al Liceo “Agostino Nifo”. Gli allievi dell’Istituto Tecnico Nautico “Giovanni Caboto” di Gaeta hanno presentato la relazione “Istituto Caboto dai primi passi a oggi”. Nella mattinata di venerdì, gli allievi della classe IV A del Liceo Classico “A. Nifo” e della classe IV B del



Liceo Scientifico “E. Majorana”, hanno assistito alla presentazione di quattro relazioni storiche. Sabato mattina hanno ascoltato gli oratori gli studenti dell’Istituto Tecnico Nautico di Gaeta. Il coffee break, molto apprezzato, è stato servito dagli studenti dell’Istituto Alberghiero “Celletti” di Formia. In un’area della terrazza della Caserma Cavour, in uno scenario di particolare bellezza con vista sul mare, è stato allestito un buffet self-service con un minimo di servizio per bevande calde, piccola pasticceria.

Alla chiusura dei lavori il coordinatore Gen. B. (c.a.) Ippolito Gassirà ha ringraziato il Comandante della Scuola Nautica e i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione messa in atto e per l’accoglienza riservata agli intervenuti. Ha, infine, ricordato ai relatori di inviare la relazione entro il mese di novembre per poter iniziare la composizione degli atti da pubblicare entro un anno, al fine di lasciare memoria delle relazioni storiche inedite.

Gen. B. (c.a.) Ippolito Gassirà, Delegato Regione Campania e Presidente della Sezione UNUCI di Caserta

Gavorrano e Scarlino (GR) ricordano due loro valorosi Piloti

Convegno sul forte legame che unisce la Maremma e la nostra Aeronautica

Il 28 settembre 2019, con la partecipazione del Comandante del 4° Stormo, Col. Pil. Urbano Floreani, in rappresentanza dell'AM, delle Sezioni e dei Nuclei dell'A.A.A. di Grosseto, Piombino e Val di Cornia, Follonica e Alta Maremma, Poggio Ballone e San Vincenzo, con labari e Soci in divisa e del Consigliere Nazionale dell'UNUCI Gen. Federico Sepe, del Presidente della Sezione di Grosseto Col. AM Giancarlo Indiatì e di numerosi Soci, si è tenuto a Gavorrano, presso il Parco Archeologico/Tecnologico delle Colline Metallifere, un Convegno in memoria del Generale Pilota

Seracino Seracini, nato a Gavorrano, e del Generale Pilota Florio Maestrini, nato a Scarlino. Evento fortemente voluto dal Sindaco di Gavorrano, Dr. Andrea Biondi, dalla Sindaca di Scarlino rappresentata dall'Assessore Dr. Michele Bianchi e da un Comitato di cittadini coordinato dal Sig. Franco Balloni per fissare nella memoria storica del Territorio i nomi dei due Generali, che per i loro trascorsi nella vita militare e civile hanno aggiunto lustro alla Maremma dove le Ali Azzurre sono di casa fin dalla nascita. Una citazione tutta particolare spetta alla partecipazione del Maresciallo Pilota Naldo Simoni, 101 anni magnificamente portati,



che non ha voluto mancare a questo importante appuntamento. Moderatore Franco Balloni, ideatore e promotore dell'evento, persona assai nota sul territorio per l'impegno che dedica alla valorizzazione delle persone e degli eventi che hanno lasciato un segno positivo in Maremma.

Dopo i saluti dei Rappresentanti dei due Comuni organizzatori, il Col. Floreani ha tracciato un avvincente quadro di ciò che è e che rappresenta l'Aeronautica Militare oggi e di quelli che sono i numerosi impegni operativi che svolge in Patria e all'estero. Un ricordo rivolto a ciascuno dei due Generali ai quali il convegno è dedicato ha concluso il suo applauditissimo intervento.



Chi scrive ha ricordato la forte personalità del padre, unita a una sensibilità non comune che si ritrova nelle tante poesie e racconti che ha lasciato.

Ne ha ripercorso alcuni momenti della carriera militare, caratterizzata da coraggiose scelte, sempre rivolte alla difesa della Patria e alla tutela dei militari a lui affidati, come quando a Valona, con l'aereo S.M. 82, colpito in fase di atterraggio da una formazione di bombardieri nemici, udite le grida degli alpini che non riuscivano ad aprire dall'interno le portiere, uscì dal riparo che aveva trovato e sotto le bombe che cadevano tornò per liberare,



impresa riuscita, gli uomini a lui affidati.

Ha chiuso la rievocazione la nuora, Signora Penny, declamando una delicata e commovente poesia che il Generale Seracini dedicò alla moglie Eva.

Al termine il Sindaco di Gavorrano ha consegnato alla famiglia Seracini una targa ricordo a nome dell'intera cittadinanza. A seguire Angelo Maestrini ha tracciato il percorso della carriera del padre caratterizzata da missioni in USA e in Egitto,

quest'ultima in qualità di addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia, da pubblicazioni tecniche e da attività di addestratore e collaudatore. Terminata la rievocazione, l'Assessore delegato dalla Sindaca di Scarlino ha consegnato ai familiari del Generale Maestrini, fra i quali erano presenti, oltre al figlio Angelo, la moglie Signora Annamaria e le altre due figlie con le rispettive famiglie, una targa ricordo a nome dell'intera cittadinanza di Scarlino.

La lettura della Preghiera dell'Aviatore sullo sfondo delle note dell'Inno dell'Aeronautica Militare ha chiuso la parte dedicata al ricordo dei due Piloti.

Il Convegno è proseguito con gli interventi molto seguiti di Alessandro Dondoli, storico dell'Aviazione in Maremma, e di Maurizio Tafi, pilota civile che, con l'ausilio di filmati d'epoca, hanno tracciato la storia dell'Aviazione in Maremma dalla Prima alla Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento ai reparti italiani, tedeschi, americani e inglesi che si sono succeduti negli aeroporti di Grosseto, Follonica e Orbetello. Subito dopo Claudio La Nave, pilota e Presidente dell'aviosuperficie di Scarlino, ha presentato Sabrina Papa, una giovane non vedente, grande appassionata del volo, pilota di aerei da turismo con l'assistenza di un istruttore. Applausi e commozione hanno accompagnato le descrizioni fatte da Sabrina, corredate da filmati, dalle sensazioni che prova e dalle modalità che usa quando pilota un aereo.



Il Convegno è terminato con gli interventi del Col. Giancarlo Indiatì e del Gen. Federico Sepe sui temi della difesa aerea, dello spazio nazionale e del controllo del traffico aereo. Il Gen. Sepe ha richiamato inoltre l'attenzione delle autorità civili sull'opportunità di mettere in cantiere la realizzazione in Maremma di un Liceo a indirizzo scientifico-aeronautico sull'esempio di quanto già realizzato, con grande successo, in Abruzzo.

A conclusione dell'evento viene rivolto un ringraziamento al Comando del 4° Stormo, alle Amministrazioni comunali di Gavorrano e Scarlino, al Comitato organizzatore, ai tanti cittadini che con la loro presenza a questo convegno hanno voluto la memoria di due Ufficiali Piloti che hanno tenuto alto nel cuore e nelle sedi in cui hanno operato il nome dell'Aeronautica Militare e della Maremma.

Magg. AM Alessandro Seracini Socio della Sezione UNUCI di Milano



UFFICIALI DI COMPLEMENTO

CONCESSIONE DI UNA PROMOZIONE A TITOLO ONORIFICO AGLI UFFICIALI PROVENIENTI DAI CORSI AUC

Siamo giunti alla fine del 2019 e sono trascorsi molti mesi da quando abbiamo iniziato la raccolta delle firme a supporto della proposta di legge per il conferimento di una promozione a titolo onorifico per gli Ufficiali di Complemento provenienti dai corsi AUC.

La situazione della raccolta firme alla data del 20 novembre 2019 è la seguente:

2.523 sono le adesioni pervenute da Delegazioni e Sezioni, che rappresenta il 12% dei Soci iscritti all'UNUCI che sono **21.041**.

Da numerosi anni, stiamo aspettando questo riconoscimento; una delle prime proposte risale addirittura al 2008 e da quella data molti rappresentanti del Parlamento, hanno creduto nella nostra causa, facendosi parte attiva, presentando disegni di legge.

Nonostante le iniziative presentate nei due rami del Parlamento, si evidenzia che non vi sono stati mai cenni di avanzamento nell'iter di approvazione e che, in molti casi, la fine anche prematura della legislatura o i cambi di governo hanno reso nulli i risultati raggiunti dalle due Commissioni.

L'attuale situazione ci mostra che, ad oggi, risultano depositate quattro proposte di legge assegnate alla IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati che, in ordine di data, sono:

- A.C. 2001 On. Salvatore Deidda di Fratelli d'Italia, con altri cofirmatari della proposta

- o "Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali di complemento delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza collocati in congedo assoluto".
- o 15 ottobre 2019 - Assegnato in sede Referente alla IV Commissione Difesa
- o Cofirmatari:
Caretta Maria Cristina; Ciaburro Monica; De Carlo Luca; Donzelli Giovanni;
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta; Maschio Ciro; Mollicone Federico; Montaruli Augusta;
Prisco Emanuele; Rotelli Mauro; Varchi Maria Carolina.

- A.C. 579 On. Stefania Pezzopane del PD

- o **la proposta è la stessa presentata dall'On. Palmizio (A.C. 679)**
- o "Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento"
- o 5 novembre 2018 - Assegnato in sede Referente alla IV Commissione Difesa
- o La proposta dell'On. Pezzopane, contempla tutti gli emendamenti approvati nella IV commissione Difesa durante la XVII legislatura.

- A.C. 756 On. Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia, proveniente da Forza Italia

- o "Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento"
- o 4 ottobre 2018 - Assegnato in sede Referente alla Commissione IV Difesa.
- o Nel mese di giugno c.a. l'On. Bignami ha presentato una lettera di sollecito al Presidente della IV Commissione Difesa della Camera, con lo scopo di ottenere la calendarizzazione per l'inizio dei lavori della commissione (al momento tutto è fermo).

Tutti i sopra specificati disegni di legge sono in attesa di essere calendarizzati, discussi e approvati. Contemporaneamente in IV Commissione Difesa del Senato, vi sono altre due proposte di legge, che alla stregua delle quattro alla Camera dei Deputati attendono di essere discusse.

I disegni di legge sono:

- **S.756** - 18^a Legislatura - **Sen. Isabella Rauti (Fratelli d'Italia)** - Disposizioni per la concessione di promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento";
 - o Cofirmatari: Francesco Zaffini; Massimo Ruspandini; Patrizio Giacomo La Pietra; Stefano Bertacco (tutti di Fratelli d'Italia);
 - o 6 agosto 2018: Presentato al Senato - 17 ottobre 2018: Assegnato (non ancora iniziato l'esame);

- **S.738** - 18ª Legislatura - **Sen. Andrea Causin (FI-BP)** - “Disposizioni per la concessione di una promozione, a titolo onorifico, agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento”;

- o 2 agosto 2018: Presentato al Senato - 17 ottobre 2018: Assegnato (non ancora iniziato l'esame);
- o Cofirmatari: Maurizio Gasparri (FI-BP), Raffaele Fantetti (FI-BP), Giancarlo Serafini (FI-BP), Fiammetta Modena (FI-BP), Massimo Ferro (FI-BP), Antonio Barboni (FI-BP), Dario Damiani (FI-BP), Maria Rizzotti (FI-BP), Maria Alessandra Gallone (FI-BP), Luigi Vitali (FI-BP) (aggiunge firma in data 13 settembre 2018) Adriano Galliani (FI-BP) (aggiunge firma in data 19 settembre 2018) Marzia Casolati (L-SP-PS d'Az) (aggiunge firma in data 5 marzo 2019).

La situazione sopra descritta, si commenta da sola e ne consegue che **siamo in difficoltà nel fare previsioni e comunque lontani dalle nostre aspettative.**

La Presidenza nazionale ha più volte contattato telefonicamente e/o via e-mail, le segreterie dei partiti e, in alcuni casi, direttamente gli Onorevoli e Senatori con l'obiettivo di sollecitare l'iter burocratico, ma con altrettanta onestà è da segnalare la modestia di risultati. Una delle frequenti motivazioni addotte, con la quale i parlamentari o i segretari dei gruppi parlamentari, hanno risposto e giustificato, è relativa all'attuale situazione politica e alle numerose emergenze che il Paese è chiamato a fronteggiare, che finiscono con mettere tutto il resto in posizione non urgente.

Con la speranza di tornare a scrivere sul tema, per informare che la nostra promozione onorifica è stata approvata, concludo, anticipando un sincero augurio di un Buon Natale e sereno 2020 da estendere ai vostri cari.

Ten. Alberto Cannavò

e-mail: ufficialicomplemento@unuci.org

Palazzo Cusani - Nuova sede di UNUCI Milano



Solenne cerimonia in casa UNUCI. La nuova sede di Milano, sita a Palazzo Cusani, Via del Carmine n. 8, è stata benedetta da Mons. Battista Ricca, Direttore della Domus Sanctae Marthae ed ex Nunzio Apostolico in almeno sei Stati di vari continenti.

La cerimonia ha avuto inizio con il taglio del nastro a cura della Madrina Signora Lucia Arrigoni; è stata poi celebrata la Santa Messa e la benedizione della Bandiera della Delegazione Lombardia intitolata al Generale

C.A. Alberto Li Gobbi, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Al termine della Santa Messa, Monsignor Ricca ha letto la motivazione della benedizione inviata da Papa Francesco. L'occasione è stata propizia per firmare l'atto di donazione all'UNUCI Milano, di 15 opere pittoriche realizzate da Principia Bruna Rosco, aventi per tema “la Prima guerra mondiale”.

*Il Presidente della Sezione UNUCI di Milano
Gen. B. Mario Sciuto*



La città di Bari e l'Aeronautica Militare



La città di Bari, sede del Comando della III Regione Aerea sin dal 1961, è affettuosamente legata alla nostra Aeronautica fin dal suo costituirsi. Già dal primo luglio 1935 sul Lungomare Nazario Sauro aveva, infatti, sede il Comando della IV Zona Aerea Territoriale, mai dimenticata dai cittadini Baresi, che, per anni, hanno continuato a identificarla con il Comando della III Regione Aerea.

I baresi più anziani, legati ai ricordi della propria infanzia, ricordano ancora il primo insediarsi del Comando della IV Z.A.T. sul Lungomare Nazario Sauro, con il suo pontile, allora necessario all'attracco degli argentei idrovolanti che scendevano nelle acque dell'Adriatico e, dopo la "lunga sciata", si accostavano borbottando con i motori al minimo, al "pontile che si allungava in mare", proprio di fronte alla palazzina di quell'importante Comando Aeronautico.

Durante il primo periodo del Secondo Conflitto Mondiale (1940/1943), la sede del Lungomare ospitò il Comando della IV Squadra Aerea. Dopo l'8 settembre 1943 a Bari operò anche un'embrionale organizzazione ministeriale: il Ministero dell'Aeronautica costituito a Bari iniziò il suo funzionamento già il 24 ottobre 1943 e il 2 dicembre 1943 si spostò a Bari anche il Comando dell'Unità Aerea, inizialmente costituito a Brindisi, alle dipendenze gerarchiche di Superaereo e a disposizione, per l'impiego, del Comando delle Forze Aeree Alleate. Il Comando dell'Unità Aerea aveva struttura simile alla Squadra Aerea, complessa e aveva alle sue dipendenze, per l'impiego, l'addestramento, la disciplina ed il funzionamento dei servizi tre Raggruppamenti (Caccia, Bombardamento e Trasporti, Idrovolanti), una Intendenza e i Servizi Tecnici. Il Comando dell'Unità Aerea fu sciolto il 1° novembre 1948 e, al suo posto, ricostituito il Comando della IV Zona Aerea Territoriale.

Al Comando delle "Grandi Unità", via via succedutesi, si erano alternati nomi prestigiosi della nostra Aeronautica, le cui fotografie sono tuttora custodite nell'Ufficio del Comandante della III Regione Aerea.

Ai ricordi del primo insediarsi del Comando dell'allora Regia Aeronautica sul Lungomare della città sono, però, legati anche i ricordi del primo insediamento di personale aeronautico sull'aeroporto di Bari - Palese, che negli anni '40 del secolo scorso era intitolato al Principe di Piemonte, Umberto di Savoia. Dopo l'avvento della Repubblica, l'aeroporto è stato intitolato al Colonnello Pilota Jacopo Calò-Carducci (nato a Bari il 23 febbraio del 1902), che il 27 aprile del 1939, con il collega Alessandro Miglia, in volo con un S.79 partito da Castel Benito (Tripoli) e diretto a El-Maden, località oltre Tobruk sul confine egiziano, era scomparso improvvisamente a causa del Ghibli che in quel momento spirava fortissimo in direzione Sud-Ovest. Infruttuose le ricerche del velivolo, espletate dall'Aviazione e dalla Marina della Libia e dallo stesso Governatore Italo Balbo.

Al Colonnello Jacopo Calò Carducci (foto a dx) è intitolato l'aeroporto Militare di Bari - Palese, mentre il "Villaggio Azzurro di Bari - Palese", ove risiedono le famiglie degli Ufficiali e dei Sottufficiali in servizio al Comando della III Regione Aerea è intitolato al Colonnello Pilota "Atlantico" Alessandro Miglia. Il Comune di Bari ha intitolato al Colonnello Jacopo Calò Carducci una Via nella Città Vecchia e presso l'Istituto Superiore Tecnico "Euclide" di Bari, a partire dall'anno scolastico 2000-2001 è avviato l'indirizzo "Aeronautico", che porta il suo nome.

L'aeroporto militare di Bari - Palese, costruito a ridosso del piccolo centro agricolo di Palese - Macchie, è stato



strategicamente importante durante l'occupazione italiana dell'Albania (1939): dalla sua pista di volo erano partiti, alla volta dell'altra sponda dell'Adriatico, le Forze Aeree allora destinate all'occupazione del "Paese delle aquile". Durante la dura campagna di Grecia (1940) ha visto atterrare sulla sua pista gli S79, reduci dalle missioni d'oltre Adriatico.

Dopo l'8 settembre 1943 l'aeroporto, per disposizione degli "alleati", fu inizialmente riservato alle necessità esclusive della R.A.F. e, successivamente, vi ebbe sede la Squadriglia Autonoma di Volo del Comando dell'Unità Aerea, su velivoli di vario tipo, residuati bellici. terminate le ostilità, la città di Bari vide rinascere l'Aeronautica dell'immediato dopoguerra con la presenza sull'aeroporto di Bari - Palese del 3° Stormo, ricostituito il 1° novembre 1948, riunendo gli organici del 28° e del 132° Gruppo, nuova denominazione dello Stormo "Baltimore", che era nato a Campo Vesuvio l'1 luglio 1944, per le esigenze della Guerra di Liberazione. Quando nel 1954 lo Stormo fu trasferito sull'aeroporto di Villafranca (Verona), sull'aeroporto di Bari - Palese rimase il Comando del Centro Addestramento al Volo della IV Z.A.T. E su questo aeroporto, il primo luglio del 1955, proveniente da Roma - Ciampino, atterrava il primo volo delle Linee Aeree Italiane (L.A.I.),



Equipaggi di volo di questo Centro avevano preso parte al Giro Aereo Internazionale della Sicilia: dal 15 al 18 giugno 1956 aveva partecipato all'VIII Giro Aereo un velivolo Ambrosini S/7 del C.A.V. della IV Z.A.T. con i Mar/lli Mario Faccioli e Vincenzo Cersòsimo (padre dell'autore), che si erano classificati primi della gara in senso assoluto, mentre al IX Giro Aereo Internazionale della Sicilia (21/23 giugno 1957) avevano partecipato, sempre con un velivolo Ambrosini S/7 del C.A.V. della IV ZAT, i Mar/lli Emilio Dotoli e Vincenzo Cersòsimo, vincitori della gara, per la categoria "militari".(foto a sx)

Il IX Giro Aereo Internazionale della Sicilia si era, però, concluso tragicamente per i nostri due vittoriosi Aviatori che

dopo aver tagliato il traguardo con una scia di fumo proveniente dalla coda del velivolo, avevano scelto di sacrificare le loro giovani esistenze per evitare di investire, in fase di atterraggio, i numerosi spettatori che assistevano alla conclusione della importante manifestazione aerea dalle tribune sull'aeroporto di Palermo - Boccadifalco. Ai due "eroici aviatori" l'Aero Club di Palermo assegnava la prestigiosa "coppa d'argento del IX Giro Aereo Internazionale della Sicilia", religiosamente custodita dall'autore.

Al C.A.V. della IV Z.A.T. sempre sull'aeroporto di Bari - Palese, succederà, negli anni '70, il Comando del 3° Reparto Volo della III Regione Aerea e, successivamente, al 3° R.V.R. era subentrato il 3° Reparto Logistico Presidiario,

L'autore vuole concludere questo suo escursus sulla "Città di Bari e l'Aeronautica" con il ricordo della struttura ordinativa dell'Aeronautica Militare Italiana, articolata inizialmente in quattro Comandi di Zona Aerea Territoriale, cui si aggiungevano i Comandi Aeronautici della Sardegna e della Sicilia e dai primi anni '60 era articolata in tre Comandi di Regione Aerea: la 1ª con sede Milano, la 2ª con sede Roma (che includeva anche la Sardegna), la 3ª con sede Bari (che includeva anche la Sicilia), cui era assegnata la responsabilità operativa e logistica di tutti i Reparti Aeronautici presenti nel territorio di competenza, presso i quali hanno operato tanti "Aviatori", appartenenti a tutti i ruoli e a tutti i gradi, tutti ugualmente impegnati con l'orgoglio, la serietà e la determinazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Dal 1° marzo 1999 l'Aeronautica Militare Italiana è ristrutturata in quattro Alti Comandi di Vertice, cui sono state assegnate le funzioni "addestrativa, operativa e formativa" del personale dipendente, alle quali si è aggiunta, in maniera autonoma e peculiare, la "funzione territoriale", sancita con il decreto legislativo 28 novembre 2005, n. 253 e disciplinata dal "Codice dell'Ordinamento



Militare", questi, nell'ordine, gli stemmi araldici dei quattro Alti Comandi di Vertice: Comando della Squadra Aerea, Comando Logistico, Comando I Regione Aerea e Comando Scuole AM/III Regione Aerea.

Col. Aaran Giovanni Battista Cersòsimo Socio della Sezione UNUCI di Bari

I NOSTRI EROI

Salvo D'Acquisto

Vicebrigadiere dell'Arma dei Carabinieri

Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria



Il sacrificio di Salvo D'Acquisto, la cui commemorazione ricorre il 23 settembre, a 76 anni dal suo eccidio, merita un approfondimento particolare alla luce della Lettera Apostolica¹ del 21 luglio 2017, con cui Papa Francesco apre la strada, per la prima volta, alla beatificazione di quei fedeli che hanno offerto la vita per salvare quella degli altri.

Lo stesso Pontefice, già nella ricorrenza del Bicentenario, incontrando i Carabinieri in Piazza San Pietro il 6 giugno 2014, aveva chiesto di ricordare con il cuore, la preghiera e il silenzio “il fedele servitore dello Stato che all'età di 23 anni, vicino a Roma, a Palidoro, aveva spontaneamente offerto la sua giovane esistenza per salvare la vita di persone innocenti dalla brutalità nazista”.

Con la lettera Apostolica sull'offerta della vita, il Santo Padre pare proprio rivolgere il pensiero a Salvo D'acquisto, per ricordare che il suo sacrificio rappresenta l'espressione più intensa di amore verso il prossimo e la testimonianza di misericordia spinta sino al dono della vita.

Nell'alveo del ricordo del Santo Padre, la vicenda di Salvo D'Acquisto, Vicebrigadiere dei Carabinieri Reali, ucciso dai tedeschi in cambio della liberazione di 22 innocenti ostaggi, lascia un segno quanto mai vivo nella travagliata storia italiana di quegli anni: quell'evento, infatti, supera di gran lunga la mera cronaca per diventare nel tempo modello di misericordia e di carità cristiana, offerto da un giovane carabiniere che liberamente dona la propria vita per salvare quella di persone

indifese. Il fatto storico è compendiato nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, tributata alla Memoria, che così racconta le ultime ore di Salvo D'Acquisto:

“Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste, insieme a 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pur essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile

¹ Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Papa Francesco “*Maiorem hac dilectionem*” sull'Offerta della Vita, del 21 luglio 2017: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15, 13). Sono degni di speciale considerazione ed onore quei cristiani che, seguendo più da vicino le orme e gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno offerto volontariamente e liberamente la vita per gli altri ed hanno perseverato fino alla morte in questo proposito. È certo che l'eroica offerta della vita, suggerita e sostenuta dalla carità, esprime una vera, piena ed esemplare imitazione di Cristo e, pertanto, è meritevole di quella ammirazione che la comunità dei fedeli è solita riservare a coloro che volontariamente hanno accettato il martirio di sangue o hanno esercitato in grado eroico le virtù cristiane”.



d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così, da solo, impavido la morte, imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma".

Quel 23 settembre del 1943, il Vice Brigadiere era l'unico Sottufficiale presente nella Stazione Carabinieri di Torrimpietra, ove era giunto nei giorni di Natale dell'anno precedente, assumendone, sin dal suo arrivo, il comando in sede vacante.

Un Comandante presto amato dai cittadini del luogo per la sua carica di umanità, gente che

Salvo d'Acquisto, con gli altri militari della Stazione, non aveva voluto abbandonare neppure nello smarrimento generale provocato dall'8 settembre e a fronte degli scontri che ne erano subito seguiti con i soldati tedeschi, anche sulla via Aurelia, a brevissima distanza da Torrimpietra.

La sera precedente, all'interno della Torre di Palidoro, dove si trovava un presidio abbandonato dai militari della Guardia di Finanza, un soldato tedesco, nel forzare una cassa metallica rinvenuta nella torre, era rimasto coinvolto nell'esplosione di un ordigno, rimanendone ucciso sul colpo, mentre altri due militari rimanevano feriti gravemente.

L'indomani mattina, il comandante tedesco fece prelevare dalla sua caserma il sottufficiale dei Carabinieri, pretendendone l'immediata individuazione dei responsabili dell'esplosione.

Poco più tardi i tedeschi, alla ricerca dei colpevoli, catturarono 22 ostaggi, tutti ragazzi e giovani lavoratori del posto, portandoli nel borgo di Palidoro e interrogandoli in modo sommario, ovviamente senza esito. Al giovane Vice Brigadiere fu duramente intimato di indicare quali tra loro fossero gli autori del presunto attentato. Per tutta risposta, Salvo D'Acquisto disse di lasciare libere le persone fermate, escludendo ogni loro responsabilità e spiegando che si era trattato di un tragico incidente di cui quei poveri lavoratori non avevano alcuna colpa.

In cuor suo sapeva che i nazisti si preparavano a una barbara rappresaglia nei confronti dei prigionieri, pur sapendoli innocenti.

Il giovane Vice Brigadiere non era tra le 22 vittime designate: tuttavia, di fronte alla determinazione dei tedeschi di portare a termine la rappresaglia, non esitò ad autoaccusarsi dell'attentato e a farsi uccidere al posto degli ostaggi, che venivano così liberati.

Questa mia breve riflessione, al di là del fatto storico, vuole sottolineare, con forza, come il gesto eroico di Salvo D'Acquisto non sia stato un momento di generosità occasionale ma la naturale conseguenza di tutta una vita rivolta a prestare soccorso, attenzione e solidarietà agli altri: la sua fu, dunque, una scelta di generosità incondizionata, consapevole e drammatica, per difendere e affermare il valore della vita, prima di tutto quella degli altri.

Un sacrificio affrontato con la serenità e la forza d'animo che poteva derivare soltanto da una convinta adesione ai valori cristiani, specialmente quello della carità fraterna, ai quali era stato educato, innanzitutto in famiglia e poi nell'Arma dei Carabinieri.

L'intera esistenza di Salvo D'Acquisto, infatti, seppur breve, è l'espressione di una vera, piena ed esemplare imitazione di Cristo, testimoniata da atti caritatevoli e da profonda dedizione per i poveri, i piccoli e i perseguitati.

È singolare come la sua formazione culturale e spirituale nelle scuole dei Salesiani, prima, e dei Gesuiti poi, sveli da subito le virtù di un cristiano dall'animo profondamente generoso e dalla grande umanità, guidato dalla fede in Dio, secondo l'esempio dei genitori Ines e Salvatore e, soprattutto, della devotissima nonna Erminia, vedova di carabiniere, guida spirituale del nipote.

La presenza in famiglia di tanti appartenenti all'Arma, lo porta ad arruolarsi nell'Arma dei



Carabinieri, anche perché è consapevole che, in tale veste, può fare del bene agli altri.

E infatti, come Carabiniere, si distingue presto per il suo innato bisogno di aiutare gli altri, coniugando il sentimento religioso con l'etica del Carabiniere: l'amor di Patria, il coraggio, lo spirito di servizio e di sacrificio, il senso del dovere...

Quel dovere per il quale decide di non abbandonare il borgo di Palidoro, ove presta servizio, per restare vicino ai poveri abitanti di quel centro, nonostante i fatti conseguenti all'8 settembre 1943. Una convinzione, come detto, che lo porta a offrire, senza costrizione alcuna, se stesso per salvare gli ostaggi che stavano per essere fucilati come ritorsione al presunto attentato.

Quella del giovane Vice Brigadiere è dunque l'autentica testimonianza di un laico cristiano e l'esempio di una santità raggiunta nell'adempimento fedele e generoso dei doveri del proprio stato, come riconosciuto da Papa Giovanni Paolo II, che in un discorso del 26 febbraio 2001 così si rivolgeva ai Carabinieri

di Roma: «La storia dell'Arma dei Carabinieri dimostra che si può raggiungere la vetta della santità nell'adempimento fedele e generoso dei doveri del proprio stato. Penso, qui, al vostro collega, il vice-brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione».

Nel gesto eroico di Salvo D'acquisto, l'offerta della vita si coniuga con il martirio cristiano, altro criterio utilizzato dalla Congregazione delle Cause dei Santi per dichiarare una persona santa.

Il nostro Eroe, si può, infatti, considerare "martire moderno" secondo l'insegnamento del Papa Emerito Benedetto XVI² che, nel ricordare il valore dei Martiri moderni, affermava: "è più che mai necessario riproporre l'esempio dei Martiri cristiani, sia dell'antichità sia dei nostri giorni, nella cui vita e nella cui testimonianza, spinta fino all'effusione del sangue, si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore. Il martire, soprattutto ai nostri giorni, è segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore".

D'acquisto è, quindi, il Martire moderno che dona, in silenzio e nel compimento onesto del dovere di Carabiniere, la sua vita per gli altri secondo l'insegnamento del Vangelo, scatenando in tal modo l'odio dei nazisti che lo uccidono in odium fidei, cioè in odio alla fede, per l'esempio di coerenza cristiana e per il suo amore per la giustizia e la difesa dei poveri. A spingere i carnefici non è, quindi, la brama di rappresaglia ma l'odio scatenato dall'amore per la giustizia e per i più deboli che il Vice Brigadiere esternava come riverbero della sua fede in Cristo.

Partendo proprio da queste considerazioni, desidero riaccendere la speranza sulla possibilità che la causa di beatificazione annunciata da San Giovanni Paolo II, possa finalmente concludersi, dopo oltre 30 anni dal suo avvio ad opera dell'Ordinario Militare dell'epoca, Mons. Gaetano Bonicelli, il quale, commemorando Salvo D'Acquisto, aveva detto:

"Ha fatto il suo dovere in grado eroico, ben oltre quello che il regolamento gli chiedeva. Ma perché lo ha fatto? Forse in quel momento tragico gli sono risuonate nel cuore le parole di Cristo: non c'è amore più grande che dare la vita per chi si ama", proprio come oggi Papa Francesco annuncia nella sua Lettera Apostolica sull'offerta della vita come segno di santità.

In quel contesto drammatico, Salvo D'Acquisto è il Carabiniere che si fa martire cristiano e che offre volontariamente la vita per amore verso i poveri e gli indifesi³.

Gen. B. Rosario Castello Socio Aggiunto della Sezione UNUCI di Potenza

² Discorso alle Pontificie Accademie l'8 novembre 2007 in Vaticano.

³ Proprio come i martiri in *odium fidei* più recenti, come don Giuseppe Puglisi, il parroco di Brancaccio, trucidato a Palermo il 15 settembre 1993 e il Vescovo di San Salvator, Mons. Oscar Romero, ucciso il 24 marzo 1980.

Consiglio Nazionale dell'UNUCI

(29-30 ottobre 2019 Roma – Casa dell'Aviatore)

Dopo l'ascolto dell'Inno nazionale con il saluto alla Bandiera, un minuto di raccoglimento è stato dedicato alla memoria di un Ufficiale che per molti anni ha prestato la sua opera nell'ambito della Presidenza Nazionale (articolo a pag. 51), il Presidente ha effettuato alcune comunicazioni di rilievo concernenti le celebrazioni per la Festa della Liberazione del 25 aprile e i raduni dei Corsi AUC. Dopo l'elezione del Segretario della riunione, è intervenuto il Segretario generale per esporre, con l'ausilio di numerose lastrine, l'assestamento del bilancio 2019, contenente le rettifiche principali rispetto a quanto approvato in sede preventiva, rettifiche che conducono a una previsione di sostanziale pareggio di gestione. E, presone atto, con votazione unanime, il Consiglio nazionale ha approvato il bilancio assestato. Subito dopo, il Segretario generale ha illustrato, anche qui con la proiezione di un certo numero di diapositive, gli elementi relativi al bilancio di previsione del 2020, soffermandosi su alcune voci, quali, ad esempio, la diminuzione fisiologica dei Soci e le assegnazioni alle Sezioni per far fronte alle spese di funzionamento. La conseguente discussione si è incentrata sull'esigenza (manifestata nel Bilancio) di procedere nel prossimo futuro alla assunzione di una persona in regime di part-time per le esigenze della Presidenza nazionale. Nonostante le motivazioni e i chiarimenti esposti dal Segretario generale con il sostegno del Presidente e del Vice Presidente, i Delegati Regionali presenti, a conclusione di un animato scambio di vedute, si sono dichiarati contrari (un solo sì all'approvazione del Bilancio previsionale così come presentato nel relativo documento), con la conseguente decisione di apportarvi una appropriata modifica. Tale soluzione ha, infine, consentito di dar corso all'approvazione, a maggioranza, del bilancio di previsione 2020.

Ha preso poi la parola il Gen. Catta, responsabile del Settore infrastrutture, che ha puntualmente descritto l'attività svolta in linea con quanto approvato dal Consiglio nazionale nella riunione dell'aprile scorso. Ciò al fine di individuare provvedimenti da adottare per ricavare profitto da alcune delle sedi di proprietà, nonché possibili riduzioni di spesa per le sedi in affitto. In merito, ha ricapitolato quanto riportato nella imponente documentazione prodotta a seguito degli incontri effettuati in contraddittorio con i singoli Delegati. Ciò al fine di individuare le soluzioni adottabili, rispettivamente, per le sedi in affitto le cui spese superano il 25% delle entrate e per le proprietà suscettibili di essere messe a reddito. Fermo restando che, come precisato anche dal Vice Presidente, quanto finora è emerso dai sopra citati incontri costituisce solo la fase iniziale, alla quale dovranno seguire fasi di studio su come organizzarsi e, infine, la fase finale, quella esecutiva, che verrà effettuata in collaborazione con i Delegati Regionali. Sulla base di quanto è emerso da due distinte votazioni, precedute da alcune precisazioni e richieste di delucidazioni da parte dei Delegati, il Consiglio ha approvato:

- all'unanimità la lista delle sedi in affitto per le quali la Presidenza nazionale comunicherà possibili soluzioni finalizzate a ridurre il costo delle relative locazioni;
- a maggioranza l'elenco delle sedi di proprietà ritenute potenziali fonti di reddito.

Una iniziativa della Presidenza nazionale che, appropriatamente presentata dal Ten. Cannavò, ha ricevuto la piena approvazione del Consiglio è stata l'istituzione di una "Tessera omaggio", documento a titolo gratuito con validità un anno, il cui fine è quello di sensibilizzare quelle persone che potrebbero entrare a far parte dell'UNUCI con successiva regolare iscrizione. Nel prosieguo della riunione, prima di assistere con interesse all'esposizione del C.te Imbalzano relativa all'attività internazionale programmata per il prossimo futuro e del Gen. Sepe sullo status inerente i ricorsi per le pensioni, il Consiglio ha unanimemente approvato le nomine di Presidente Onorario e di Socio Onorario per quegli Associati che sono stati proposti dai rispettivi Delegati regionali. Infine, il Consiglio ha espresso parole di pieno apprezzamento per uno studio, presentato dal Delegato del Veneto T.A.A. avente la finalità di creare uno standard per la gestione dei dati relativi ai Soci, standard che con il necessario sviluppo, il Presidente propone che nel futuro venga adottato in tutte le Sezioni.

G.G.



Tagli alle pensioni ordinanza di rinvio alla Consulta

Con Ordinanza n. 6 del 17 ottobre 2019 la Corte dei Conti - Sezione Giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia - ha rimesso alla Corte Costituzionale, sollevando la questione di illegittimità, gli atti relativi ai commi 260-269 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (Finanziaria 2019), concernenti sia i ricorsi avanzati contro i tagli alla perequazione automatica delle pensioni sia i ricorsi contro i balzelli inflitti alle pensioni "d'oro" oltre i 100 mila euro annui, in quanto non rispettano i tre fondamentali principi costituzionali in tema di previdenza e precisamente: ragionevolezza, adeguatezza, affidamento.

Rilievi peraltro sempre rappresentati dal Forum dei Pensionati.

In particolare, relativamente al taglio delle pensioni d'importo elevato (art. 1 commi 261 - 268 legge n. 145/2018) l'ordinanza della Corte dei Conti ricorda che il provvedimento vale per 5 anni e determina una "decurtazione patrimoniale arbitrariamente duratura del trattamento pensionistico, con acquisizione al bilancio statale del relativo gettito", configurando così con gli articoli 3 e 53 della Costituzione, perché il prelievo grava soltanto "su specifiche categorie di pensionati e non su tutti i cittadini, risultando ingiustificatamente discriminatorio e non rispettoso dei canoni fondamentali di uguaglianza a parità di reddito e di universalità dell'imposizione".

Inoltre, il prelievo non è giustificato da "alcuna condizione di eccezionalità e/o di specifica crisi del settore previdenziale cui si debba far fronte con il tributo de quo".

Per quanto riguarda il blocco più o meno parziale della rivalutazione delle pensioni (art. 1 comma 260 legge n. 145/2018) per il giudice contabile ci troviamo di fronte a "una sequenza ininterrotta di provvedimenti che hanno sistematicamente compromesso (e talora del tutto escluso) la perequazione" e presenta "due" significativi profili di criticità: non risulta sorretto da specifiche esigenze di contenimento della spesa pubblica e insiste su un arco temporale difficilmente riconducibile sull'alveo della nozione di transitorietà".

Quindi "si dubita della legittimità costituzionale della norma all'esame, per violazione degli artt. 3, 36 e 38 della Costituzione".

Ricordiamo che il taglio alle pensioni "d'oro" consiste, oltre i 100 mila euro lordi, in un taglio del 15% della quota fino a 130 mila euro, del 25% sulla quota fra 130 e 200 mila euro, del 30% sulla quota fra 200 e 350 mila euro, del 35% sulla parte fra 150 e 500 mila euro e del 40% della quota oltre 500 mila euro. Invece, il taglio alla perequazione consiste nel percepimento del 100% dell'inflazione fino a 1.522,26 euro mensili lordi, che scende al 97% fino a 2.029,68, al 77% da 2.029,68 a 2.537,00 euro, al 52% fino a 3.044,00 euro da un importo pari a 4 volte il minimo INPS in su, 47% per le pensioni tra 6 e 8 volte il trattamento minimo (oltre 4.059,00 euro), e al 40% per le pensioni oltre 4.569,00 euro.

Il ricorso alla Consulta riguarda tutte le pensioni sia del settore pubblico che del privato. I ricorsi sulle pensioni pubbliche sono indirizzati alla Corte dei Conti, quelle dei privati alla Magistratura del Lavoro.

La Consulta in passato ha ammesso questi interventi volti ad aiutare le finanze statali. Ma non devono diventare la regola: devono essere contingenti. Né devono ripetersi, essere abituali. L'intervento sulla perequazione in particolare si presta ad avere effetti duraturi perché il taglio

al recupero dell'inflazione si trascina negli anni successivi, il prelievo si accumula e il pensionato perde potere di acquisto per via di una misura che ha effetti retroattivi.

Ciò appare del tutto irrispettoso della natura stessa della pensione che è un contratto stipulato dal lavoratore a fronte di versamenti che gli danno diritto alle aspettative pattuite di un certo assegno, intangibile, rivalutabile per una vita dignitosa nel post-lavorativo.

Dopo la decisione della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia, restiamo in attesa delle decisioni delle altre Sezioni regionali e dei tribunali ordinari per i dipendenti privati.

Sentenze omogenee di vari tribunali amministrativi e ordinari testimonieranno sicuramente di fronte alla Corte Costituzionale la fondatezza delle tesi ab initio sostenute dal Forum dei Pensionati, che da tempo ha presentato migliaia di ricorsi in tutta Italia contro i predetti tagli.

Gen. B. (ris.) Federico Sepe

Rappresentante UNUCI presso il Forum N.P.IT.

Pensioni di reversibilità

Resta il divieto di cumulo: una spina nel fianco per vedove e vedovi

A seguito di diversi appelli per conoscere il “dopo di noi” ripropongo la normativa oggi vigente sulla reversibilità della pensione al coniuge superstite. Purtroppo la norma prevede tagli che vanno dal 25% al 50% del trattamento che spetta al coniuge superstite a seconda dei redditi imponibili al lordo delle ritenute fiscali.

In altre parole, se al coniuge superstite spetta il 60% della pensione del defunto, tale percentuale scende al 45% se il reddito supera di 3 volte l'importo minimo dell'Inps, il 36% con redditi superiori a 4 volte il minimo e il 30% se si va oltre 5 volte tale livello.

La riduzione non può paragonarsi a un vero e proprio cumulo, ma piuttosto a una decurtazione, che penalizza ingiustamente gli interessati.

Le Associazioni da tempo continuano ad avanzare al legislatore richieste di modifica della normativa, ritenendo assurdo differenziare l'ammontare della pensione sulla base dei redditi del superstite.

Infatti, oltre alla proposta di legge di iniziativa popolare presentata al Senato negli anni scorsi da varie Associazioni di pensionati, in occasione di successivi convegni è stata sostenuta a gran voce l'assoluta necessità di modifica della norma o con la sua abolizione o, quantomeno, con una correzione dei valori delle tre fasce di reddito oggi in vigore, portandole dalle attuali 3, 4 e 5 rispettivamente a 5, 8 e 10 volte l'importo del trattamento minimo annuo (€ 6.517,94 per il 2014).

Detta correzione, tra l'altro, aveva trovato risposta in un precedente governo in un'apposita proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati.

Con l'insediarsi del nuovo Governo non conosciamo come queste situazioni evolveranno, ma una cosa deve essere chiara a tutti: i pensionati italiani hanno abbondantemente già dato.

Il limite di reddito che il coniuge non deve superare per ottenere l'intero importo della

prestazione è di poco superiore a 20.000 euro. Ma la riduzione non scatta in presenza di figli minori.

Com'è noto, lo svolgimento di attività lavorativa o il possesso di altri redditi può provocare riduzioni della pensione spettante al coniuge del pensionato o del lavoratore defunto.

Sia la pensione di reversibilità che la pensione indiretta sono di regola pari al 60% della pensione percepita dal defunto.

Tuttavia, in presenza di redditi personali superiori a tre volte il trattamento minimo Inps la quota di prestazione erogata nei confronti del coniuge si riduce di una percentuale tanto più elevata quanto maggiore è il reddito: le soglie di riduzione di cui all'art. 1, comma 41 della legge 335/1995 (legge Dini) prevedono un abbattimento del 25, del 40 e del 50 per cento della prestazione qualora il reddito del superstite splafoni, rispettivamente, tre, quattro o cinque volte il trattamento minimo INPS previsto per l'anno in corso, moltiplicato per tredici mensilità.

Nel 2019, a seguito di una rivalutazione provvisoria degli assegni pari all'1,1%, la soglia limite per non subire alcuna riduzione dell'importo della pensione è pari a 20.007,39 euro; nel caso in cui il coniuge del defunto consegua un reddito annuo superiore a tale soglia, subirà una riduzione della prestazione pari al 25%. Il taglio sale al 40% per redditi compresi tra la predetta soglia e i 26.676,52 euro e arriva al 50% laddove il reddito sia superiore a 33.345,65 euro annui (cioè oltre 5 volte il trattamento minimo INPS).

I redditi da valutare sono quelli assoggettabili all'IRPEF (IMPONIBILE) al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e relative anticipazioni, del reddito della casa di abitazione e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata (Circolare Inps 38/1996). In ogni caso, non deve essere valutato l'importo della pensione ai superstiti su cui deve essere eventualmente operata la riduzione.

Sia all'atto della domanda di pensione che negli anni successivi il coniuge deve presentare una dichiarazione reddituale attestante i redditi percepiti, al fine di determinare l'esatta misura della riduzione da operare sulla pensione.

Le riduzioni non scattano sempre. I limiti di cumulabilità previsti dalla legge 335/1995 trovano applicazione nei casi di pensione spettante al solo coniuge, ai genitori ovvero a fratelli e sorelle; non trovano invece applicazione nei casi in cui siano titolari della pensione figli, minori, studenti o inabili ancorché in concorso con il coniuge. In tal caso è possibile cumulare interamente la pensione del defunto con i redditi.

Inoltre, anche quando scatta la riduzione, il sistema di abbattimento della pensione contiene una clausola di salvaguardia: il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta non può comunque essere inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risulti pari al limite massimo delle fasce immediatamente precedenti quella nella quale si colloca il reddito posseduto.

Va, infine, precisato che in occasione del decesso del titolare della pensione, l'art. 1, co. 303 e seguenti della legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), ha introdotto alcune importanti novità in materia: dal 1° gennaio 2015 il medico che accerta il decesso entro 48 ore dall'evento deve trasmettere all'Inps per via telematica il certificato di accertamento della avvenuta morte. Il versamento da parte dell'Inps delle prestazioni in denaro per il periodo successivo alla morte dell'avente diritto su un conto corrente bancario o presso un istituto postale è effettuato con riserva di restituzione all'Inps se corrisposte senza che il beneficiario ne avesse diritto.

Magg. Gen. (c.a.) Vincenzo Ruggieri (fonte internet)

DEVOLVI IL TUO

5 X MILLE



Coloro che intendano sostenere le attività dell'UNUCI nel campo dell'istruzione, della cultura e della formazione possono farlo, da quest'anno, attraverso la destinazione del 5 per 1000 nella propria dichiarazione dei redditi (mod. 730 e UNICO), inserendo nella casella dedicata al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." il codice fiscale dell'UNUCI:

80107650584

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c. 1 lett a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA Carlo Bianchi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 80107650584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgano una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).
Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 "Modalità di invio della scheda".

FIRMA **Carlo Bianchi**

Catania

5ª gara regionale di tiro "Trofeo TRINACRIA"



Organizzata dalle Sezione UNUCI di Palermo, vincitrice della scorsa edizione, e dalle Sezioni di Agrigento e Caltanissetta, si è svolta presso il poligono dell'U.I.T.S. di Caltanissetta la gara di tiro con pistola o carabina cal. 22 LR, appuntamento annuale tra le Sezioni della Delegazione Sicilia. La Sezione di Catania ha partecipato con una propria squadra, formata da sei Ufficiali e un Socio aggregato; lusinghieri i risultati che hanno visto il Ten. Francesco Torrisi classificarsi al 3° posto della graduatoria generale, per il tiro con la carabina, e la Sezione collocarsi al quarto posto nella graduatoria finale delle Sezioni.

Sessione addestrativa al tiro tattico operativo

Il 10 novembre scorso una aliquota di sei componenti della squadra di tiro della Sezione ha preso parte a una intensa attività addestrativa a fuoco presso il poligono Accademia di Tiro Italiana di Catania.

L'attività, preceduta da un briefing iniziale focalizzato sull'esposizione dei temi d'interesse, aspetti pratici, fisici, fisiologici e mentali dell'operatore sotto stress, è stata finalizzata all'addestramento alle tecniche operative (statiche e dinamiche) quali le prove di estrazione e ingaggio a brevi e medie distanze, le prove di reattività statiche e dinamiche operative (cambio caricatore d'emergenza e tattico), e le prove di estrazione ed ingaggio cronometrate.

Alla fine, debriefing in aula a cura dell'istruttore di tiro Felice Lizio, per focalizzare punti di forza e ulteriori necessità addestrative emerse ed appuntamento alla sessione successiva.



Cap. Fulvio Torrisi Presidente della Sezione UNUCI di Catania

Civitanova Marche

Gara Internazionale di tiro

Una bellissima giornata di sole ha allietato lo svolgimento, nel Poligono di Tiro Giuseppe Garibaldi di S. Severino Marche, della XXVII edizione della Gara Interregionale di Tiro con la Carabina cal. 22, X Trofeo Azzurro, II Memorial Massimo Diamantini, organizzata dalla Sezione UNUCI di Civitanova Marche.

Eccezionale l'affluenza, alla competizione si sono cimentati quarantotto iscritti tra la Sezione

organizzatrice e le Sezioni di Ancona, Pesaro, Camerino, Fermo, Perugia, Teramo, oltre a una folta rappresentanza della Polizia Scientifica di Ancona, Amici e Signore.

Le coppe per tutti i podi sono state gentilmente offerte dal Banco Marchigiano di Civitanova Marche.

Per il primo assoluto, la favolosa carabina ad aria compressa di libera vendita Marca STOEGER Mod. RX5 SYNT è stata invece messa in palio dalla Sezione organizzatrice.

La classifica è stata la seguente:

Ufficiali Sezione Civitanova

1° class Ten. Euro Ginobili, 2° class. Ten. Giovanni Gianfranco Ciferri, 3° class. Ten. Salvatore De Marco

Ufficiali Ospiti

1° class. Ten. Sandro Castratori (Sez. Pesaro), 2° class. Ten. Simone Alessandrini (Sez. Pesaro), 3° class. 1° Cap. Giovanni Moschini (Sez. Ancona)

Amici

1° class. Adrian Alexandru (Amici), 2° class. Matteo Pallucca (Amici), 3° class. Lorenzo Pallucca (Amici)

Signore

1ª class. Elena Kovrigna di Perugia, 2ª class. Sabrina Cognigni di Civitanova Marche, 3ª class. Catia Rosetti di Civitanova Marche.

1° Assoluto

Adrian Alexandru (Amici di Civitanova Marche)

Il dopo gara ha visto un folto gruppo di 35 Ufficiali e Amici, ospiti del Ristorante Tre Stelle di Castelraimondo, dove il titolare ci ha calorosamente accolto per deliziarci con un pranzo colmo di specialità tradizionali.

Il Presidente della Sezione ha ringraziato tutti i partecipanti.

Ten. Giovanni Gianfranco Ciferri Presidente della Sezione UNUCI di Civitanova Marche



Delegazione Regionale Marche

Memorial “Pacifico Lancioni”

Lil 7 luglio 2019, presso il poligono TSN di Macerata, ha avuto luogo il secondo “Memorial Pacifico Lancioni”, organizzato dalla Circostrizione UNUCI Marche - con la fattiva collaborazione delle sezioni di Ancona 1° Cap. Magnalardo, 1° Cap. Budini, 1° Cap. Guerrini, 1° Cap. Smerchinich, Ten. Grossi e Ten. Massili, di Camerino Ten. Vescia e Ascoli Piceno Ten. Amatucci, in memoria del compianto Ufficiale, già appartenente al Rgt. “Savoia Cavalleria”, Socio della Sezione dorica, prematuramente scomparso nel giugno 2016.

In detta Gara di tiro interregionale, che ha riscosso notevole successo fra gli oltre quaranta partecipanti, sono stati impiegati quattro tipi di armi: pistola cal. 9x21, fucile a ripetizione cal. 12, fucile cal. 5,56 x 45, fucile 7,62x51, ovvero tutti calibri militari maggiormente usati.

Vi hanno preso parte essenzialmente Soci delle Sezioni UNUCI di Ancona, Camerino, Civitanova Marche, Ascoli Piceno, Pesaro Urbino, Teramo, Perugia, Roma e altre.

Subito dopo il pranzo di coesione all'interno del poligono, sotto la gradevole ombra di una rigogliosa pinetina, è avvenuta la premiazione con la consegna di targhe e attestati di partecipazione da parte del Delegato Regionale, Col. Zinni, (foto).

Questa la classifica dei vincitori.

1° Cap. Romanazzi Francesco; 2° Ten. Schioppa Emidio; 3° Ten. Fiore Giuseppe, (tutti appartenenti a UNUCI Teramo; 4° Dott. Lamorgese Antonio (UNUCI Pesaro Urbino e 5° Magg. Sacchi Eva (UNUCI Roma).

L'Ammaina Bandiera ha concluso la magnifica giornata di sport e di fraterna amicizia.

Successivamente, diversi Ufficiali delle Sezioni di Ancona e Camerino, di concerto con la CRI – Corpo Militare Volontario – hanno preso parte, presso il citato poligono di Macerata, organizzatore dell'evento, al "1° Revival del 122° Reggimento Fanteria Brigata Macerata", inserito nel Convegno "A 101 anni dalla fine della Grande Guerra", unitamente al concomitante "1° Trofeo Armi Corte ex Ordinanza" nei giorni 13 e 14 luglio 2019.



Esercitazione "Camp UNUCI 2019"



L'attività estiva della Circoscrizione Marche si è conclusa con l'esercitazione "Camp UNUCI 2019", svoltasi dal 22 al 24 agosto, in località Piani di Monte Lago a quota 960 mt. s.l.m. all'interno del Comprensorio del comune di Sefro (MC), zona di protezione speciale, posta nell'Appennino centrale, con escursioni fino al vicino Monte Igno (quota 1.435) e lezioni di cartografia, topografia, marcia e orientamento.

All'esercitazione, con encomiabile spirito di sacrificio e passione hanno preso parte Soci delle Sezioni UNUCI di Ancona, Camerino, Civitanova Marche e

Ascoli Piceno, gran parte dei quali visibili nella foto ripresa in occasione della sentita quotidiana cerimonia dell'Alza Bandiera.

29ª Gara interregionale di Tiro della Sezione di Ancona

Domenica 6 ottobre 2019, presso il poligono TSN di Jesi, ha avuto luogo la 29ª Gara interregionale di Tiro con pistola cal. 22 LR, organizzata dalla Sezione (1° Cap. Magnalardo, 1° Cap. Budini, Ten. Massili, Fiore e Grossi). Numerosi i concorrenti delle Sezioni di Ancona, Camerino, Civitanova Marche, Fabriano, Pesaro Urbino e Teramo, oltre ai rappresentanti di Associazioni d'Arma e Aggregati dell'UNUCI.

Questi i risultati suddivisi in cinque categorie:

Master: 1°) Ten. Fiore Marco; 2°) Cap. Romanazzi Francesco; 3°) 1° Cap. Budini Franco ;

Sez. Ancona: 1° Col. Petrucci Giovanni Maria; 2°) S. Ten. Mosca Stefano; 3°) Ten. Traversa Giovanni;

Sez. Ospiti: 1°) Ten. Vescia Michele; 2°) Ten. Fiore Giuseppe; 3°) Ten. Ciferri Gianfranco Giovanni;

Aggregati UNUCI: 1°) Sig. Sacco Antonio; 2°) Sig. Forcini Leonardo; 3°) Avv. Moroni Filippo;

Signore: 1^a) Sig.ra Cirilli Paola; 2^a) Sig.ra Fiordarancio Roberta; 3^a) Sig.ra Bartocci Sandra.

Il miglior tiratore “in assoluto” è stato il Col. Petruzzi, che ha vinto la bella targa della Circoscrizione Marche, dopo uno spareggio con i primi classificati delle altre categorie.

Il premio speciale “Il Barillozzo” è andato al Cap. Romanazzi (Sez. Teramo) per aver colpito il maggior numero di “centri”.

Dopo la premiazione, effettuata dal Delegato Regionale, Col. Alessandro Zinni, molti dei partecipanti si sono trattenuti per il sobrio e gustoso convito di coesione all’interno della confortevole struttura del poligono.

Durante i piacevoli conversari sono stati favorevolmente commentati con la nutrita rappresentanza della Sezione di Teramo (guidata dal dinamico Ten. Schioppa Emidio) i brillantissimi risultati conseguiti dai cinque Ufficiali della Circoscrizione Marche che il giorno precedente avevano partecipato alla Gara di tiro “Memorial Maione”, svoltasi nel poligono di Chieti e organizzata dalla Sezione teramana: una gara molto difficile e avvincente, che ha visto salire sul podio più’ alto il Tenente Fiore Marco (Sezione di Ancona), mentre gli altri quattro concorrenti marchigiani ottenevano ottimi piazzamenti sugli otto finalisti dopo lunghe e selettive sessioni di tiro. Sono: Grossi Michele (Sezione Ancona), Lamorgese Antonio e Castratori Sandro (Sezione Pesaro Urbino), Vescia Michele (Sezione Camerino).

A tutti sono stati rivolti i rallegramenti del caso.



Il gruppo dei vincitori poco prima della premiazione

Il Delegato Regionale Marche Col. (c.a.) Alessandro Zinni

Enna

Gara di Tiro UNUCI



Domenica 6 ottobre u.s. si è svolta la tradizionale Gara di Tiro UNUCI, armi ad aria compressa, organizzata dalla Sez. UNUCI di Enna e aperta agli appartenenti alle FF.AA. in servizio senza alcuna distinzione di grado.

La manifestazione, ormai giunta alla XV edizione, ha registrato la graditissima partecipazione di molteplici iscritti UNUCI appartenenti a diverse Sezioni della Regione Sicilia, nonché appartenenti alle Forze dell’Ordine della provincia di Enna.

Degno di nota che nella specialità Pistola a.c. si è classificata terza per la seconda volta la piccola Matilde Buscemi di appena 12 anni, mascotte

della manifestazione e nipote del Ten. Buscemi Avv. Nunzio, già Presidente della Sez. UNUCI di Enna.

Attività addestrative e sportive

Ad onore dei vincitori questa la classifica:

- specialità PISTOLA Cal.22

1° Scibona Salvatore, 2° Baudo Gaetana, 3° Ten. Sciacca Francesco Sez. UNUCI di Patti;

- specialità CARABINA a.c.

1° Bruno Sergio Sez. UNUCI di Enna, 2° Di Maggio Fabio Sez. UNUCI di Enna, 3° Barbano Giovanni, Sez. UNUCI di Enna;

- specialità PISTOLA a.c.

1° Cap. Melita Salvatore Sez. UNUCI di Enna, 2° Sberna Angelo Sez. UNUCI di Enna, 3^a Buscemi Matilde Sez. UNUCI di Enna.

Il Presidente della Sezione UNUCI di Enna S.Ten. Nunzio Buscemi

Genova

47^a Gara Internazionale di tiro

Sabato 19 Ottobre presso il poligono interattivo T.S.N. di Novi Ligure (AL) ha avuto luogo la 47^a Gara interregionale di tiro con pistola grosso calibro (9x21) con la partecipazione dei Soci delle Sezioni di Genova, di Alessandria e di Gallarate.

Grazie alla fattiva collaborazione del personale del poligono, la gara si è svolta regolarmente con soddisfazione dei partecipanti.

A fine gara è seguita la premiazione dei vincitori con medaglie e con coppe, quest'ultime offerte dal Delegato Regione Liguria 1° Cap. Mario Merello.

Di seguito la classifica dei tiratori e la classifica a squadre:

Tiratori

1° Ten. Traverso Giuliano Sez. Genova punti 24

2° Ten. Mura Mario Sez. Genova punti 21

3° Ten. Salomone Giorgio Sez. Genova punti 21

La classifica a SQUADRE vede come unica partecipante la Sezione UNUCI Genova

Il Presidente della Sezione UNUCI di Genova 1° Cap. (c. a.) Mario Merello

Milano

Campionato italiano AVANCARICA UITS 2018-2019

Sabato 28 settembre, dopo un anno di battaglie sui campi di gara in vari poligoni, i "tiratori" finalisti delle varie discipline si sono ritrovati al TSN di Torino per disputare la gara finale per incoronare i vincitori, il secondo e il terzo di ogni disciplina e categoria.

Per chi non conosce "l'avancarica" deve sapere che ogni specialità ha due categorie: ORIGINALE e REPLICA. Questo significa che i partecipanti gareggiano con un "ferro" pistola o fucile originale dell'epoca o con uno moderno "replica" identico all'originale.

Qui di seguito alcune delle categorie più praticate, che vengono così suddivise:

Pistola: a pietra o a miccia, canna liscia	Cominazzo	25 metri in piedi
a percussione, canna rigata	Kuchenreuter	25 metri in piedi
Revolver: a percussione, solo originale	Colt	25 metri in piedi
a percussione, solo replica	Mariette	25 metri in piedi

Fucile: d'ordinanza, a pietra, canna liscia
 d'ordinanza, percussione, canna rigata
 a miccia, canna liscia
 Carabina: a pietra, rigata
 a percussione, rigata
 d'ordinanza, percussione, rigata
 percussione, rigata

Miquelet 50 metri in piedi
 Minié 100 metri a terra
 Tanegashima 50 metri in piedi
 Maximilian 100 metri a terra
 Witworth 100 metri a terra
 Lamarmora 50 metri in piedi
 Vetterli 50 metri in piedi



Il Ten. F. (bers.) Carlo Tavernari, iscritto alla Sezione UNUCI di Milano, ha vinto il titolo nelle categorie Lamarmora e Witworth originali. (Nella foto il primo da sinistra).

Gen. B. Mario Sciuto Presidente della Sezione UNUCI di Milano

Napoli

Dracon Recon XXI edizione

La Sezione U.N.U.C.I. di Napoli, con il patrocinio degli S.M. delle FF.AA. del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il concorso del Comando Forze Operative Sud, in particolare della Brigata "Garibaldi", ha organizzato la XXI edizione della competizione internazionale per pattuglie militari "Dragon Recon". La gara, unica nel suo genere è stata eseguita in



ambiente militare, con strutture, mezzi, armi e dotazioni in uso all'E.I. Le prove si basano su procedure e tecniche in uso all'E.I., alla M.M., all'A.M. ed all'Arma dei Carabinieri, riproponendo tattiche e scenari quanto più possibile aderenti alla realtà, tipica delle operazioni sia fuori dai confini nazionali che in Patria. La particolarità di questa edizione è riassumibile con due sostantivi: qualità e quantità.

Qualità: perché a personale altamente qualificato e preparato sono susseguite prove tecnico-tattiche di assoluto livello, tipo Richiesta di Fuoco di Artiglieria (CFF – Call For Fire) e Individuazione obiettivi (SAO – Sorveglianza Acquisizione Obj), Ricerca target su percorso calcolabile geometricamente, Bivacco notturno/diurno, C-IED (Counter-Improvised Explosive Device – Contromisure a Dispositivi Esplosivi Improvvisati), Controllo equipaggiamento individuale e conoscenza dell'equipaggiamento dei compagni, Divisione del team in due nuclei per doppia missione e ricongiungimento al PuRiP (Punto di Riordino sul Percorso), Posto di Blocco stradale NATO, Combat First

Aid con Ufficiale medico del reparto sanitario EI-SMOM, Lancio di precisione di bomba a mano, Riconoscimenti di uniformi ed armi.

Quantità, perché riuscire a proporre in una sola gara prove tipo Tiro al Poligono militare in galleria con arma corta Pistola Beretta e arma lunga AR 70/90, arrampicata libera su parete (torre di ardimento dell'E.I.), attraversamento da sponda a sponda del fiume Sele su gommone Zodiac dell'E.I. con pagaia, risalita con i natanti del 21° Genio (simili a quelli del Btg San Marco), tiro notturno sniper con arma

softair, attraversamento in teleferica del fiume Sele in notturna per 60 m. movimento tattico su VTLM Lince, percorso SAST (Striscia Addestrativa Sfruttamento del Terreno), trasferimenti su veicolo VM, soccorso a volontari non autorizzati che distribuivano derrate alimentari minacciati dalla popolazione, Interrogazione missione, combattimento urbano in villaggio addestrativo per liberazione ostaggio, non è da tutti. Il gruppo organizzativo, che ha iniziato la preparazione a tutta l'attività nel lontano mese di aprile,



per evitare spiacevoli contrasti tecnico-tattici con le pattuglie in gara, è riuscito, anche quest'anno, nell'intento di preparare "tecnicamente" tutti i giudici impiegati appartenenti alle associazioni U.N.U.C.I., A.N.Art.I., reparto sanitario EI-SMOM, ANVG, Vigili del Fuoco Gruppo SAF di Salerno, Istruttori Area Montagna-UIISP Campania, militari in servizio del Comando Comprensorio di Persano (Brg Garibaldi).

L'inizio della gara è stato previsto alle ore 13.00 con il briefing generale. Ha fatto seguito il briefing tattico di missione eseguito per ogni singola pattuglia da un Ufficiale che, con l'aiuto di un plastico dell'area

tattica, ha reso noto l'obiettivo finale: il recupero di un medico volontario tenuto in ostaggio in un villaggio presidiato da milizie ostili.

Le venti pattuglie iscritte di cui 8 in servizio attivo, 1 straniera (Lettonia), e 11 delle Associazioni d'Arma, provenienti da ogni parte del territorio nazionale (dal Veneto alla Sicilia), hanno preso parte alla gara, suddivisa in quattro fasi consecutive (addestramento, trasferimento in zona di operazioni-territorio nemico, marcia verso il nemico, liberazione ostaggio) che corrispondevano alle numerose prove tecniche e fisiche. Domenica 20 ottobre in uno scenario splendido tra l'ancora favorevole meteo e il carosello di mezzi dell'E.I. utilizzati in gara, è stata eseguita la cerimonia di premiazione nella piazza antistante l'alzabandiera della Caserma Cucci.

Dopo l'ingresso della bandiera dell'U.N.U.C.I. Napoli e dei labari delle altre associazioni A.N.Art.I. Napoli e Campania, Cavalleria, A.N.V.G., e la deposizione delle corone dell'U.N.U.C.I. e A.N.Art.I. al monumento ai Caduti, hanno preso la parola le autorità presenti: il Col. Carmine Troisi Comandante del comprensorio, il Gen Ippolito Gassirà delegato UNUCI, il Gen. Sergio Fiorentino della Presidenza Nazionale A.N.Art.I., il Ten. a.cpl Luigi Ventura dell'U.N.U.C.I. Napoli.

La coppa del vincitore va al 19° Rgt Cavalleggeri Guide, mentre sul podio si posizionano il Comando Comprensorio Militare Persano (uno) e il 4° Rgt "Carri".

La squadra vincente tra le associazioni in congedo risulterà UNUCI-ANPd'I Siena (uno), posizionatasi settima nella classifica generale, superando pure alcuni reparti in servizio.

La cerimonia si è conclusa con il deflusso degli stendardi, ma prima del "rompete le righe" e delle foto di rito, alle spalle dello schieramento si è elevato un tricolore con fumogeni.

Un "bravo" va sicuramente al ristretto gruppo organizzativo che, con un'abnegazione al di sopra del comune, ha saputo gestire, dirigere, organizzare, preparare, allestire, improvvisare ogni momento della Dragon Recon, dalla creazione fino ancora a oggi con le chiusure amministrative.

Si ringraziano tutte le componenti che hanno supportato l'attività con i loro concorsi, tra cui è stata determinante la collaborazione del COMFOP SUD, in particolare della Brigata Garibaldi col Comando Comprensorio Militare di Persano in primis.

Ma un ringraziamento particolare è doveroso rivolgere al nostro Presidente di sezione Gen. C.A. Franco de Vita e al suo vice Gen. Div. Aldo Di Mascolo che ancora una volta hanno dato la possibilità a noi Soci di divertirci organizzando ancora una volta la Dragon Recon.

Ten. Remo Raio Socio della Sezione UNUCI di Napoli

XIII Seminario di aggiornamento e addestramento sulla difesa NBC

Il 25 ottobre 2019, presso la Caserma Verdirosi di Rieti, sede della Scuola Interforze per la Difesa NBC, si è svolta l'annuale edizione del Seminario in oggetto ormai diventato, a buon ragione, il fiore all'occhiello delle attività della Sezione UNUCI di Rieti. All'evento hanno partecipato 40 Ufficiali provenienti da varie Sezioni, tra i quali il Delegato regionale Magg. Giorgio Giovannoli, nonché 5 operatori della protezione civile e alcuni osservatori. I lavori sono stati aperti con la consueta cerimonia della deposizione della corona alla memoria dei Caduti nel piazzale d'armi della caserma, alla quale ha partecipato il Comandante della Scuola NBC, Gen. B. Emilio Corbucci, accompagnato dal Presidente della Sezione,



T.Col.(cgd) Guglielmo Fioramonti e dal Responsabile dell'organizzazione Col. (ris) Alfonso Russo. Nel corso della suggestiva cerimonia gli Ufficiali frequentatori, costituitisi per l'occasione in compagnia di formazione, unitamente al gruppo bandiera sezionale, hanno reso gli onori militari mentre il trombettiere della caserma intonava le note del silenzio fuori ordinanza. L'intera mattinata poi, svoltasi nell'aula didattica, è stata dedicata alla parte teorica del Seminario con qualificati istruttori che hanno illustrato l'organizzazione militare NBC e, in particolare, le nuove tecniche di difesa dalle sempre più frequenti



minacce di attacchi nucleari, biologici e chimici provenienti da organizzazioni terroristiche. Una lezione, tenuta dal T.Col. Fioramonti, è stata altresì finalizzata ad analizzare la problematica inerente il proliferare delle armi di distruzioni di massa, con particolare riferimento a quelle nucleari. Consumato il pranzo nell'accogliente mensa della Caserma, nel primo pomeriggio il gruppo dei frequentatori si è trasferito con automezzi militari all'interno dell'Area Addestrativa NU.BI.C (Nucleare,

Biologica, Chimica) presso il locale aeroporto, dove si è svolta l'attività addestrativa tesa a consentire agli Ufficiali frequentatori la massima dimestichezza possibile con il kit individuale di autosoccorso e, soprattutto, con la corretta vestizione e svestizione di tutti gli indumenti protettivi. Successivamente si è svolta una esercitazione pratica finalizzata al montaggio di un apposito campo di difesa NBC e alla concreta decontaminazione di una squadra di militari di rientro da zona a forte rischio di radiazioni nucleari. Il Seminario, che ha riscosso il totale plauso degli intervenuti, si è concluso con il tradizionale scambio dei crest e la consegna dei diplomi di partecipazione.

T.Col. Guglielmo Fioramonti Presidente Sezione UNUCI di Rieti

Siena

Dragon Recon 2019

La pattuglia UNUCI-ANPD'I SIENA ha vinto il trofeo riservato alle Associazioni d'ARMA della DRAGON RECON 2019

Organizzata da UNUCI Napoli, nei giorni 18-19-20 ottobre 2019 si è svolta la 2ª edizione della gara internazionale Dragon Recon per pattuglie militari (in servizio, in congedo e personale iscritto alle Associazioni d'Arma), tenuta presso il comprensorio militare di Persano (SA).

La pattuglia UNUCI-ANPD'I SIENA, composta dal Tenente Radi Marco (Unuci Siena), Tenente Pesi Mario (Unuci Lucca), Sottotenente Pilota Radi Lorenzo (in servizio presso Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli), Paracadutista Radi Francesco (Anpd'I Siena), ha affrontato con grande affiatamento

di squadra gli oltre 30 km di marcia topografica con checkpoint valutativi, classificandosi 7ª assoluta su 20 pattuglie partecipanti, superando anche pattuglie in servizio e la forte squadra della Guardia Nazionale della Lettonia, e al 1º posto delle Associazioni d'Arma, aggiudicandosi quindi il trofeo.

La pattuglia si è distinta nelle varie prove classificandosi spesso tra le prime tre posizioni assolute (terzo posto nel tiro con armi individuali, secondo posto nella manutenzione armi, secondo posto nell'acquisizione obiettivi, secondo posto nel percorso a tempo di ricongiungimento su obiettivi successivi, terzo posto nell'allestimento di un posto di blocco, primo posto nella verifica sui compiti ed obiettivi della missione etc.)

L'importante risultato è stato raggiunto grazie a un grande affiatamento di squadra, dove le differenze di esperienza e di età sono state il valore aggiunto, che ha consentito il raggiungimento di tale risultato. Infatti, alla grande esperienza e preparazione del Tenente Mario Pesi e del Tenente Marco Radi, veterani di tali gare, si è positivamente sommata la preparazione fisica e tecnica dei ragazzi più giovani (che tra l'altro sono figlio e nipote del comandante della pattuglia!!) .

Il Presidente della Sezione UNUCi di Siena S.Ten. Gianluca Sarri



Teramo

Successi della squadra di tiro

Il 7 luglio scorso, presso il poligono TSN di Macerata si è tenuta la gara Interregionale di Tiro Sportivo a carattere militare in memoria del Tenente Pacifico Lancioni del Savoia Cavalleria, prematuramente scomparso. Questa seconda edizione del Memorial, magistralmente organizzata dalle Sezioni UNUCI Marche, prevedeva 4 esercizi diversi con arma corta 9x21 a 25m e con armi lunghe (fucile a ripetizione manuale cal.12, fucile cal 5.56x45 e fucile cal.7,62x51) a 50 metri. Pur in presenza di numerosissimi tiratori provenienti dalle Marche, dal Lazio, dall'Umbria e dall'Abruzzo, gli infallibili tiratori della Sezione UNUCI di Teramo sono riusciti



nell'impresa di occupare tutti i gradini del podio! Al primo posto si è classificato il Cap. Med. Francesco Romanazzi, al secondo, come lo scorso anno, il Ten. nonché Presidente di Sezione Emidio Schioppa e al terzo il Ten. Giuseppe Fiore.

Il gruppo sportivo di Tiro non è nuovo in tali imprese. Lo scorso 28 aprile in occasione del Memorial del compianto Generale di Brigata A.A. Giovanni Pani, tenutosi a Roma, nella gara in cal. 22 è addirittura riuscito a piazzare ben 4 tiratori nelle prime 4 posizioni. Nell'ordine: Cap. Med. Romanazzi, Ten. Fiore, Ten. Schioppa e S.A. Zenone!

In precedenza, in altre gare, l'UNUCI Teramo ha avuto sempre alcuni suoi iscritti sul podio!

Il bravissimo Cap. Med. Francesco Romanazzi lo scorso 16 marzo ha vinto per la terza volta il Trofeo Fratelli Pellas dell'UNUCI Perugia, giunto quest'anno alla sua undicesima edizione. Sabato 30 marzo, nella gara di Palombara Sabina, pure in assenza di podi individuali, ben due squadre di UNUCI Teramo sono salite sul podio: al 2° posto la coppia Romanazzi/Fiore e al 3° Di Federico/Schioppa. Domenica 7 aprile, nella gara dell'UNUCI Camerino presso il TSN S. Severino Marche, la dott.ssa Nicolina Fiore ha prestigiosamente conquistato il 2° posto nella categoria Signore, autentico orgoglio della nostra Associazione. Il Presidente dell'UNUCI Teramo, Tenente Emidio Schioppa, non da meno, si è imposto al 2° posto nella classifica Ufficiali ospiti.

Altra cosa straordinaria è che nello stesso giorno, in contemporanea, al poligono di Bassiano (Latina) nella gara ANAIM (Ass. Naz. Incursori Arditi della Marina) il 1° Cap. Med. Antonio Addari nostro Socio, si è classificato al 2° posto.

Se continuiamo così non ci sarà gara in centro Italia, dove UNUCI Teramo non farà sentire il peso dei suoi campioni!

Trofeo Memorial Francesco Rapellini

Nonostante il tempo meteorologico avverso, lo scorso 22 settembre, nella nuova sede di tiro di Testa di Lepre Sopra (Fiumicino), si è tenuta la gara per il Trofeo Memorial Francesco Rapellini.

Questa gara, giunta alla sua seconda edizione, è stata, come di consueto, brillantemente organizzata dalla Sezione UNUCI Monterosi. Alle linee di tiro, nonostante la pioggia battente, il Ten. Labella e il Sergente Marricchi hanno diretto la competizione in modo impeccabile.

Il gruppo sportivo dell'UNUCI Teramo per vari motivi è ivi giunto a ranghi ridotti, ma questo non ha inficiato l'ennesima supremazia della squadra di tiro.

La gara è stata vinta dal Ten. Giuseppe Fiore, che ha prevalso per un soffio sul Cap. Romanazzi, tutti dell'UNUCI Teramo. Infatti, sono giunti appaiati a pari punti (299 su 380 disponibili), ma il Ten. Fiore ha potuto fregiarsi del titolo di vincitore avendo conseguito un 10 in più rispetto all'avversario.

A completamento della giornata l'UNUCI Teramo è riuscita a piazzare al secondo e terzo posto di squadra, rispettivamente, la coppia Fiore G./ Fiore N. (sua gentile consorte) e Romanazzi/Schioppa. Delle previste 9 coppe in palio la Sezione, sia pure con soli 4 tiratori, è riuscita a conquistarne 6!



Ten. Emidio Schioppa Presidente della Sezione UNUCI di Teramo



Riunione della **GAMINGER INITIATIVE, GI-II 2019**



Si è svolta dal 3 al 7 ottobre 2019 a Samobor (Croazia) la consueta Riunione Autunnale della Gaminger Initiative, alla quale hanno partecipato 10 Delegazioni Nazionali e, per la prima volta anche una rappresentanza della Macedonia del Nord .

Il tema discusso e approfondito durante il Convegno è stato quello relativo agli effetti e conseguenze provocate dalla sospensione della Leva obbligatoria nelle Organizzazioni di militari dei singoli Paesi e in particolare nelle Associazioni degli Ufficiali.

Il programma predisposto ha inoltre compreso varie visite e incontri, anche a livello ufficiale, presso il Ministero della Difesa Croato a Zagabria. Di particolare rilevanza e interesse è risultata la presentazione e la successiva discussione nel corso della visita al Centro per la Cooperazione per la Sicurezza per il Sud-est Europa (RACVIAC) a Bestovje.



Il Gruppo dei partecipanti con il Vice Direttore del Centro B. Gen. Giordana KARASIC

FIRMA MEMORANDUM d'INTESA UNUCI/ATMR



In occasione dell'Assemblea Generale della Delegazione UNUCI per la Lombardia, tenutasi a Milano il 16 novembre 2019 presso la Scuola Militare Teulié, si è proceduto alla formalizzazione di un Memorandum di amicizia e cooperazione tra l'UNUCI e la Associazione Tunisina dei Militari in Congedo / ATMR.

Il protocollo d'intesa è stato firmato dal Presidente Nazionale Gen. C.A. Piero Solaini e da un Rappresentante dell'ATMR alla presenza del Console

Generale della Tunisia a Milano e del Delegato Regionale UNUCI per la Lombardia Gen. B. Mario Sciuto.

Per i seguiti protocollari e la realizzazione dei vari punti dell'Accordo il Presidente Nazionale ha delegato il Presidente della Sezione UNUCI di Milano, promotrice di questo accordo.

L'UNUCI ha in essere accordi di partenariato e di amicizia con 11 Paesi e questo è il secondo siglato con un Paese Africano.

CERIMONIA COMMEMORATIVA CIMITERO MILITARE ITALIANO DI MILOVICE

Il 18 ottobre 2019 si è svolta la tradizionale Giornata di Commemorazione dei Caduti che riposano nel Cimitero Militare Italiano di Milovice (Repubblica Ceca).

Presenti alla Cerimonia anche 100 connazionali giunti appositamente dall'Italia in rappresentanza di Associazioni Nazionali d'Arma, Sindaci e Familiari dei Caduti.

Numerosa anche la presenza di Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini ANA del Trevigiano e Bellunese accompagnate da un Coro di alpini. L'evento è stato presieduto dall'Ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca e hanno come di consueto attivamente contribuito all'evento l'UNUCI e l'Associazione ARMI.



Il C.te Imbalzano con i Sindaci di Concordia Sagittaria e Alpaio unitamente al Rappresentante delle FF.AA. Cechi e dell'Esercito Italiano.



L'Ambasciatore d'Italia e altre Autorità presso il monumento commemorativo.

Benevento



Attività ed eventi settembre 2019

Settembre è stato un mese di particolare attività per la vita della Sezione di Benevento, che ha visto i Soci partecipare a iniziative ed eventi significativi.

Dal 20 settembre al 3 ottobre un gruppo, diretto e coordinato dal Ten. Zerella Dott. Paolo, è stato ospite a Chianciano Terme presso l' Hotel Savoia (foto) per beneficiare delle cure termali, appuntamento ormai ricorrente da molti anni e che viene vissuto con partecipazione da tutti i Soci. Il 26 settembre l'Unicef di Benevento ha organizzato la "Festa dei Nonni" dove la rappresentanza della Sezione è stata attiva nella



presentazione di "giochi antichi" a beneficio dei bambini presenti. Il 28 settembre il Presidente Col. Nicola Corbo ha diretto l'organizzazione, in concorso con la locale Associazione Carabinieri, di un convegno sulla figura del Cav. Gennaro Soricelli, Maresciallo Maggiore dei Carabinieri insignito della Medaglia d'Oro al Valore Civile, a cui hanno partecipato le autorità civili e militari locali.

Il 29 settembre, in occasione della "Festa del Volontariato", organizzata dal Cesvob di Benevento nella bellissima cornice del Museo di Santa Sofia, la Sezione è stata presente con un gazebo rappresentativo delle attività di Istituto e, con l'occasione, il Ten. Ruggiero Cav. Nicola, Vice Presidente sezionale e responsabile per le attività di volontariato, ha ricevuto un "Attestato di Benemeranza" per le sue molteplici iniziative in tale settore.

Brindisi



In occasione della 50ª Sagra del Fungo, tenutasi in Camigliatello Silano (CS), dall'11 al 13 ottobre u.s., un

gruppo della Sezione, nell'ambito delle attività programmate per l'anno sociale 2019, ha trascorso un meraviglioso week-end sull'Altopiano della Sila, soggiornando nella Base Logistico-Addestrativa di Fago del Soldato.

Il gruppo è stato accolto dal nuovo Comandante della Base, Ten. Col. Giuseppe Adduci e dal Direttore della Base, Cap. Salvatore Rizzo.

Nella mattinata di sabato il gruppo si è recato presso il Parco Nazionale della Sila, prestando, particolare attenzione, non solo agli animali rinchiusi nei recinti (lupi compresi) o al meraviglioso verde del parco, ma al bellissimo e interessante museo, magistralmente curato dal Corpo Forestale dello Stato e che ha visto, tra l'altro, molto interessati i bambini al seguito del gruppo, figli o nipoti dei Soci.

Rientrati alla Base, nel corso del pranzo il Presidente, S.Ten. Antonio Ammaturo, coadiuvato dal Vice Presidente, Col. Antonio Tursi, ha consegnato il Crest della Sezione UNUCI di Brindisi, a nome di tutti i Soci, al Comandante porgendogli i migliori auguri di buon lavoro per il prestigioso incarico ricevuto e per un futuro pregno, sempre più, di tanti successi e grandi soddisfazioni. Il Ten. Col. Adduci ha ringraziato il Presidente, elargendo parole di stima e affetto nei confronti della Sezione.

Un medaglia-ricordo è stata consegnata, inoltre, sia al Comandante che al Direttore della Base.



Il sabato pomeriggio e la domenica mattina (subito dopo la solenne cerimonia dell'Alzabandiera) sono stati dedicati, esclusivamente, alla Sagra del Fungo, consentendo, così, a tutti i partecipanti di poter assistere a tutte le attività e spettacoli organizzate per l'occasione oltre, naturalmente, all'acquisto di funghi, castagne e dei vari prodotti tipici locali. Consumato il pranzo della domenica, prima della partenza per il ritorno in sede, il

Comandante ed il Direttore della Base, hanno voluto immortalare questo meraviglioso week-end con una foto di gruppo “Sotto la Bandiera”



In serata il gruppo è rientrato in sede stanco, ma felice, con l’auspicio che in futuro possano ripetersi altre, simili, esperienze.

Catania



4 Novembre *Giorno dell’Unità Nazionale. Giornata delle FF.AA.*

Si è tenuta nella suggestiva cornice barocca di piazza Duomo ad Acireale la cerimonia celebrativa del Giorno dell’Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. Quest’anno, infatti, il Prefetto di Catania Dr. Claudio Sammartino, per far sentire la vicinanza delle Istituzioni a tutto il territorio ha voluto che la ricorrenza fosse celebrata in uno dei centri colpiti dal sisma dello scorso dicembre.

La Sezione ha partecipato con una rappresentanza di Ufficiali in G.U.I., che a fine cerimonia si sono brevemente intrattenuti con S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.



Cena conviviale della “Famiglia UNUCI Catania”

In occasione del Giorno dell’Unità d’Italia e Giornata delle Forze Armate, la Sezione di Catania si è riunita presso la Sala convegno del Centro documentale dell’Esercito per una cena conviviale cui hanno preso parte oltre sessanta tra iscritti e familiari. Il Presidente di Sezione Cap. Fulvio Torrisi, ha tenuto un breve briefing sulle attività svolte e quelle programmate e dopo un sentito ricordo ai Soci scomparsi quest’anno, C.V. Antonino Zappalà e Ten. Giuseppe La Spina e ai Caduti di tutte le guerre; il Comandante del Cedoc, Col. Massimo Lucca, ha consegnato i distintivi di grado ai neo-promossi, 1° Cap. Giuseppe Smedile e Cap. Santino Adriano Matarazzo, e gli attestati di benemerita, a firma del Presidente Nazionale UNUCI, agli Ufficiali che si sono distinti per lunghi anni di adesione al Sodalizio: 1° Cap. Giovanni Guadagno, 1° Cap. Sebastiano Mangano, Ten. Tommaso Caltabiano, Ten. Nicolò Cottone e Ten. Giuseppe Priolo.



Chiavari



“I trecento della Settima”

Nel quadro delle manifestazioni per la ricorrenza del 4 Novembre, la Sezione UNUCI di Chiavari, assieme alla storica Società Operaia di Mutuo Soccorso di Chiavari, fondata nel 1851, da sempre impegnata in attività sociali e con cui condivide l’intitolazione alla M.O.V.M. Cap. Vittorio Leonardi, ha organizzato la proiezione del film “I trecento della Settima”. Il film, che rievoca il sacrificio degli Alpini sul fronte greco-albanese, fu girato dall’Istituto Luce nel 1942 con i superstiti del reparto (7^a Compagnia delle Divisione Alpina Cuneense). Lungi dall’essere di propaganda è interessante per i diversi aspetti rappresentati, tra cui il legame alla terra natia, alla famiglia, al senso del dovere e dell’onore e, non ultimo, per la particolare tecnica cinematografica.

Alla manifestazione, con numerosa e commossa



partecipazione, ha aderito l'Associazione Nazionale Alpini, a cui il Presidente di Sezione, Ten. Ing. Alberto Baudà, ha rivolto un caldo saluto di benvenuto, inquadrando storicamente il film, prima della proiezione, insieme al Prof. Lazzarin, che ha fornito alcuni chiarimenti sugli aspetti di critica cinematografica. Con l'occasione, è stata consegnata al Presidente della Società Operaia, Avv. Paolo Boggiano, copia dell'originale del R.D. di concessione della M.O.V.M. al Cap. degli Arditi Vittorio Leonardi, Caduto nella battaglia di Vittorio Veneto, conservato presso la Sezione, nonché la tessera quale nuovo Socio UNUCI, per sottolineare la fattiva collaborazione in corso tra le due Associazioni (foto).

Incontro socio-culturale

Nel quadro degli incontri di carattere socio-culturale intrapresi dalla nuova Presidenza della Sezione, sabato 9 novembre presso la sede della Sezione, si è tenuto un incontro sul tema: *Il ponte sul Polcevera, ieri oggi e domani.*

L'argomento ha costituito la naturale prosecuzione del precedente incontro, che verteva sulle valutazioni delle analisi tecnico-economiche sulla fattibilità e sostenibilità delle infrastrutture. La presenza di alcuni tecnici del settore, ha fornito, ai numerosi Soci e simpatizzanti presenti, dati e precisazioni per l'approfondimento su questa tematica così rilevante per la Liguria e per il sistema infrastrutturale nazionale.

Cosenza



La Sezione, in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Mostra Storica Artigiana dell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, ha realizzato un fine settimana socio-culturale nella "città dei due mari". Una folta rappresentanza di Soci, colta l'occasione della giornata celebrativa del 10 Novembre

del M.O.S.A., si è recata nell'antica Taras, compiendo un tour turistico culturale. La prima tappa è stata la visita al castello Aragonese, opera dell'Ing. Militare Francesco di Giorgio Martini, già sede del Comando della Marina Militare; oggi è a disposizione dei visitatori che possono ammirare questa meraviglia dell'architettura rinascimentale visitando le numerose gallerie museali e i reperti risalenti dal X secolo, agli Aragonesi e ai Borboni, il tutto magistralmente gestito dalla Marina Militare. La seconda tappa è stata al Museo Archeologico della Magna Grecia, in particolare dell'area spartana di Taras. Il museo custodisce importanti reperti risalenti al paleolitico fino al V secolo D.C. e reperti dell'Impero Romano Bizantino. Poi la comitiva si è spostata presso l'Arsenale della Marina Militare, dove i Soci sono stati calorosamente accolti dal Comandante Ammiraglio Cristiano Nervi e dal Socio UNUCI Ten. Ing. Ferdinando Miglio, che presta la sua opera presso l'Arsenale. Una guida ha meticolosamente illustrato le varie attività dell'Arsenale e la sua struttura, dai bacini di carenaggio ai vari reparti officine-fonderie, ove sono state costruite moltissime nostre navi fin dal XIX e oggi maggiormente adibite alla manutenzione.

Alla fine della visita, il Presidente, Gen. Giovanni De Luca, ha consegnato all'Ammiraglio Nervi il crest della circoscrizione UNUCI Calabria, ricevendo, oltre ai ringraziamenti dell'Ammiraglio, una foto artistica dell'Arsenale. Il tour turistico è proseguito con una piacevole passeggiata nel parco della villa Paripato. La denominazione Villa Peripato fa riferimento alla scuola peripatetica aristotelica, di cui fu illustre esponente il filosofo e matematico tarantino Archita; il maestro teneva le sue lezioni passeggiando e discutendo insieme agli allievi. L'incontro con il Presidente UNUCI di Taranto C. V. Gianni Passafiume è avvenuto, con fraterna cordialità, presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare. Durante il convivio il Gen. De Luca ha omaggiato con il crest della Circolazione UNUCI Calabria con dedica dell'avvenimento, e ha ricevuto il gagliardetto della Sezione tarantina.



Foggia



I Soci della Sezione UNUCI di Foggia hanno trascorso in terra salentina il week-end del 5 e 6 ottobre u.s., visitando le meravigliose Città di Gallipoli e Lecce.

A Gallipoli hanno potuto apprezzare la bellezza dei monumenti che la caratterizzano: la possente mole del Castello Aragonese, che si affaccia sul porto della Città, le “riviere”, quelle strade che corrono lungo i bastioni delle mura che circondano la Città antica, le sue tortuose viuzze, le case bianche e gli stupendi edifici barocchi. Il giorno successivo a Lecce, unitamente ai Soci della locale Sezione, si è proceduto alla visita guidata dei più importanti e significativi monumenti della Città: Piazza del Duomo, su cui si affacciano gli affascinanti palazzi del Seminario e del Vescovado, Piazza S. Oronzo, con il suo obelisco e il suo anfiteatro romano, la Chiesa del Gesù, l'ex Convento dei Celestini e il capolavoro del barocco leccese, rappresentato dalla stupenda chiesa di Santa Croce.

La visita si è conclusa con un pranzo sociale in un caratteristico Ristorante alla periferia della città, al termine del quale vi è stato il tradizionale saluto e scambio dei “Crest” tra il Presidente della Sezione UNUCI di Foggia, Gen. Alfonso Barbato, e il Presidente della Sezione UNUCI di Lecce, Gen. Antonio Panza (foto).



Giarre



Ben 14 Soci e 7 Soci aggregati della Sezione UNUCI di Giarre hanno partecipato alla celebrazione del 4 novembre “festa delle forze armate”. Dopo la messa

solenne, celebrata nel duomo, il sacerdote ha benedetto il tricolore.

Subito dopo si è formato il corteo con corone di alloro, bandiere e labari delle varie Associazioni d'arma, fino al monumento dei Caduti.

Grande successo fra la popolazione accorsa sul luogo della cerimonia al passaggio delle rappresentanze delle istituzioni civili e militari.



Modena



Organizzata dal Presidente della Sezione UNUCI di Modena Ten. CC Danilo Masi si è svolta l'11 novembre 2019 una giornata commemorativa per ricordare il centenario della morte dell'eroico e pluridecorato Magg. del 4° Alpini Aldo Reggiani, caduto in combattimento in Albania. (vedasi articolo pag. 15-16 Rivista UNUCI n. 5/6/2018).

Alle varie Celebrazioni hanno preso parte i familiari dell'Eroe e in particolare da segnalare la presenza del nipote S.Ten. Cesare Bernabei, Presidente della Sezione UNUCI del Belgio.

La giornata è iniziata con la deposizione di una corona



di fiori al Monumento ai Caduti alla presenza dei familiari, di Rappresentanze delle Associazioni d'Arma, del Comune di Modena e Istituzioni militari. Sono intervenuti con brevi allocuzioni il Vice Sindaco Gianpietro Cavazza, il T.Col. Alp. Enrico Gasparini, in rappresentanza dell'Accademia militare e il C.te Giuseppe Filippo Imbalzano, Delegato per le Sezioni UNUCI all'estero. Successivamente ha avuto luogo una visita al Comune di Modena e, con l'occasione, è stata consegnata al Vice Sindaco una targa ricordo.

Le celebrazioni, infine, si sono concluse con una Conferenza molto partecipata presso la Sede della locale Sezione UNUCI, durante la quale il Magg. Reggiani è stato ricordato dal nipote S.Ten. Bernabei e da suo fratello Aldo, i quali hanno evidenziato la figura del nonno, mentre il T. Col. Gianluigi Rinaldi ha illustrato con dovizia di particolari e interessanti commenti il momento storico della campagna d'Albania del 1918.



Napoli

Sabato 16 novembre u.s. a Napoli in Piazza del Plebiscito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina, nonché di un



numeroso pubblico, dinanzi alla Bandiera d'Istituto, hanno prestato il giuramento di fedeltà alla Repubblica gli allievi del 232° Corso della Scuola Militare "Nunziatella".

La Sezione UNUCI di Napoli, come tutti gli anni, ha



partecipato alla cerimonia solenne con la propria Bandiera portata dall'alfiere Ten. Pasquale Caputo e scortata dal Ten. Luigi Ventura.

La manifestazione è stata impreziosita dalla presenza di numerosi ex allievi e delle loro famiglie, provenienti da ogni parte d'Italia, che hanno sfilato orgogliosamente inquadrati con i propri commilitoni di un tempo.



Potenza

Progetto: "Mameli e il Canto degli Italiani"

Martedì 22 ottobre, presso l'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore "Einstein-De Lorenzo" è stato portato a compimento il Progetto "Mameli e il Canto degli Italiani", proposto dalla Sezione UNUCI di Potenza, unitamente al Coordinamento delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Categoria della Provincia di Potenza, con l'autorevole partecipazione del Comando Militare Esercito Basilicata e del Comando Legione Carabinieri Basilicata. Il Progetto, sviluppato in attuazione di linee guida dettate da apposita Circolare del Ministero della Difesa, è stato, da questo, approvato e ritenuto meritevole di contributo, perché finalizzato ad "avvicinare" le Istituzioni alle nuove generazioni, per la diffusione e conoscenza di eventi storici che avrebbero avuto riscontro nel corrente anno. In questo caso, giovani che avrebbero compiuto la maggiore età entro il 2019, circostanza, questa, da porre in relazione alla ricorrenza del 170° anniversario della scomparsa di Goffredo Mameli (6 luglio 1849).

Il riferimento a Mameli, non solo per la coincidenza con la ricorrenza sopra citata, ma anche e soprattutto perché il suo "Canto" è una esaltazione della Storia dell'Italia, di cui ripercorre episodi salienti. Molti, infatti, i riferimenti allo splendore dell'antica Roma, i richiami metaforici di gesta eroiche, il riferimento al valore dei Comuni lombardi che cacciarono Federico Barbarossa, i Vespri siciliani, ecc.

Il Canto degli Italiani è una esaltazione del patriottismo; di quel patriottismo legato al Risorgimento, che vede protagonisti i giovani ventenni dell'epoca, coetanei di Mameli.

L'occasione è stata propizia anche per porre in relazione "l'Inno", il Tricolore e la nostra Costituzione, ovvero, tre dei cinque Simboli dello Stato italiano (gli altri due sono il Presidente della Repubblica e l'Altare della Patria). Tre Simboli strettamente collegati tra loro, che ben interpretano l'immagine della nostra Italia e



che rappresentano un immenso Patrimonio di Valori, che tutti noi, quotidianamente, siamo chiamati ad onorare, difendere e trasmettere alle nuove generazioni. Un Progetto dedicato ai giovani, finalizzato ad accompagnarli verso un percorso consapevole di “Legalità diffusa”, tale da portarli a essere, sin da ora, protagonisti del proprio futuro.

Queste le linee tracciate autorevolmente dai Relatori ufficiali, che si sono succeduti dopo i saluti del Dirigente Scolastico Dott. Domenico Gravante della Responsabile Territoriale dell’Ufficio Scolastico Regionale, Dott.ssa. Debora Infante, e dopo l’introduzione ai lavori, a cura del Magg. Gennaro Finizio, Presidente della Sezione UNUCI di Potenza. Con dovizia di argomentazioni si sono succedute le relazioni del Col. Lucio Di Biasio, Comandante del Comando Militare Esercito Basilicata, del Gen. B. Rosario Castello, Comandante della Legione Carabinieri Basilicata, del Sindaco di Potenza Mario Guarente e di S.E. il Prefetto di Potenza, Dott. Annunziato Vardè. In sala, oltre a una cospicua rappresentanza di studenti e docenti, sono state presenti le Associazioni che compongono il Coordinamento della Provincia di Potenza, i rispettivi Presidenti e Labari, una rappresentanza dell’ASS. Naz. Carabinieri e della C.R.I.. La rilevanza della manifestazione è stata sottolineata anche dall’autorevole presenza del Questore di Potenza Dott.ssa Isabella Fusiello, del Gen. B. Antonio De Nisi, Comandante regionale della Guardia di Finanza, del Col. Nicola Albanese, Comandante provinciale dei Carabinieri, del Capitano Alberto Calabria, Comandante della Compagnia Carabinieri di Potenza.

Dopo la consegna di apposite targhe ai Relatori, a cura di alcuni dei Presidenti delle Associazioni del citato Coordinamento di Potenza, agli studenti è stato consegnato un plico contenente: una copia della Costituzione vigente, una copia anastatica della stessa, un Tricolore e un libro con CD contenente una suggestiva narrazione della Storia dell’Inno di Mameli e della nostra Bandiera. Meritevole di segnalazione anche una piccola mostra di cimeli risorgimentali,

allestita a cura del Prof. Rocco Galasso, Presidente Regionale dell’Istituto del Nastro Azzurro e, per gentile concessione del Gen. B. Rosario Castello, l’esposizione di un antico cappello piumato dei Carabinieri, ovvero la cosiddetta “lucerna”, che già nel giugno 1848 adottò la coccarda tricolore. Interessante e suggestiva anche la mostra statica allestita a cura del Comando Militare Esercito Basilicata.



Sanremo-Imperia

Con una breve introduzione del Presidente della Sezione Cap. (r) Domenico Prevosto, si è svolta in Bordighera una interessante conferenza sul Battaglione Alpino Pieve di Teco. Di fronte a un folto pubblico, il relatore, Col. Riccardo Lanteri, docente presso la locale l’Unitrè, ha narrato, con l’ausilio di molte foto, le gesta del battaglione inquadrato nell’ultimo conflitto nel 1° Rgt Alpini e coinvolto nella Campagna di Russia.



Siena

Visita a Stabilimento SMI a Campo Tizzoro

Il 19 ottobre scorso un gruppo di Soci della Sezione di Siena, guidata dal Presidente S.Ten. Gianluca Sarri, ha



visitato il Museo e rifugio S.M.I. a Campo Tizzoro (PT).

Si tratta di un esempio di archeologia industriale realizzato sulla montagna pistoiese. I rifugi S.M.I. sono l'unico esempio in Italia di ricovero ipogeo di queste dimensioni, a prova di attacco aereo, costruiti da un privato per la collettività.

Dopo la visita al museo, dove sono esposti documenti della storia dello stabilimento, macchine utensili e un vasto campionario della produzione, il gruppo è sceso nelle gallerie costruite negli Anni '30 con i più moderni criteri per la produzione e la sicurezza di quel periodo.

Visita al Museo delle Aviotruppe

Il 16 novembre 2019 i Soci della Sezione UNUCI di Siena che è intitolata alla MOVIM Ten. Par. Roberto Bandini, ha visitato il museo delle Aviotruppe presso il Capar di Pisa.

I Soci hanno particolarmente apprezzato la visita delle sale, dove è stata ricostruita tutta la storia dei nostri paracadutisti e delle loro missioni.

Un particolare ringraziamento ai paracadutisti, che ci hanno accolto e al paracadutista Colaiacomo che ci ha illustrato i materiali presenti nelle sale.



Spoleto

Mercoledì 16 ottobre 2019, come consuetudine nell'ambito degli incontri storico-culturali periodici organizzati dalla Sezione, nel Salone delle Conferenze il noto architetto Giuliano Macchia ha illustrato la storia del Complesso Monumentale, noto come ex

Caserma Severo Minervio, nel corso della conferenza sul tema "La storia e le prospettive dell'area dell'anfiteatro romano e dell'ex Monastero della Stella di Spoleto".

Dopo il saluto alle illustri personalità istituzionali e militari, ai Presidenti delle altre Associazioni e ai numerosi presenti, il Presidente della Sezione Brig. Gen. (ris) Ing. Antonio Cuozzo, ha voluto donare all'insigne professionista, in segno di profonda gratitudine per l'entusiastica disponibilità manifestata all'incontro, il crest" della Sezione e il libro sul 52° Reggimento Fanteria ALPI "Obbedisco", Reggimento istituito nel 1859 da Garibaldi e appartenente all'Esercito Regio, di stanza per molti anni presso il Complesso Monumentale.

Dopo i ringraziamenti, l'architetto Macchia ha iniziato i suoi interventi con la proiezione di significative immagini, per illustrare sia le origini risalenti al I-II secolo d.C., sia le varie successive destinazioni d'uso del Complesso, di cui la città ha beneficiato nei secoli successivi e di cui, ancor oggi, molti cittadini non conoscono la reale composizione.

Attualmente c'è una grossa fetta di centro storico chiusa da troppi anni e che purtroppo versa nell'abbandono: l'area dell'Anfiteatro, comprendente chiese e monasteri, successivamente fusi nell'ex Caserma Severo Minervio.

In particolare, il Complesso monumentale contiene tre chiese, di cui due intestate a San Gregorio e una ai Santi Stefano e Tommaso, e due monasteri, quello della "Stella" ed il "Monastero del Palazzo", oltre a chiostri, cortili e giardini. A seguito dell'unificazione dell'Italia e alla sottrazione dei beni della Chiesa da parte dello Stato Italiano, il Complesso di circa due ettari di superficie e chiuso dalla cinta di mura urbane costruite sul finire del XIII sec., fu destinato ad ospitare Unità Operative dell'Esercito, che, per adeguare gli ambienti alle proprie esigenze, procedettero ad apportare modifiche strutturali su interi edifici, molti dei quali di pregiato valore artistico ed architettonico. Così l'area, configurata a caserma, fu chiusa al libero accesso dei civili.

Come illustrato dal relatore, sulla storia di quest'area non esistono pubblicazioni, fatta eccezione per una ricerca alla fine degli anni '70, peraltro mai data alle stampe, che ha contribuito a fare luce sul suo passato. L'ultimo capitolo di questa affascinante storia risale al 1997 quando, in concomitanza con il terremoto, lo Stato promulgò una legge in virtù della quale la proprietà di tutto il Complesso, ormai in disuso, fu sottratta al Demanio della Difesa per essere riconsegnata al Comune di Spoleto e consentire



finalmente il libero accesso all'area.

Da quella data, per la rivalutazione dell'ingente patrimonio urbanistico, si sono succeduti svariati progetti che, tuttavia, attendono di essere realizzati.

Concludendo il suo intervento, l'architetto Macchia ha accennato all'ipotesi tuttora in corso, ultima delle tante, con la quale il Sindaco Umberto De Augustinis si è fatto portavoce a suo tempo con l'ex Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che prevederebbe il recupero del Complesso attraverso la realizzazione di un "Centro europeo polifunzionale di coordinamento delle emergenze e di direzione per le attività di studio e prevenzione sismica".

Al termine, il Presidente di Sezione ha espresso parole di vivo compiacimento e di profonda gratitudine all'illustre relatore per la brillante esposizione, rivolta a diffondere una realtà avvincente della storia di Spoleto, auspicando che in un prossimo futuro si possa recuperare questo prezioso patrimonio artistico-archeologico-architettonico.

A conclusione dell'incontro, ha rivolto particolari ringraziamenti al Sindaco De Augustinis, al Direttore dello SMMT di Baiano Col. Alessandro Primavilla, al Capo Ufficio Segreteria SMMT Ten. Col. Gino Bacci, al Presidente della Sezione UNUCI e del Nastro Azzurro di Foligno S.Ten. Prof. Danilo D'Alessandro, al Magg. Gen. ing. Renato Morlino, al Presidente del Nucleo MMI di Spoleto Cap. Corv. Sandro Galli, al Vice Presidente dell'AVIS di Spoleto Geom. Roberto Bastianelli, al Presidente Onorario dell'Ass. Filatelica Numismatica di Spoleto Sig. Sante Dionisi, all'Ispettrice Regionale II.VV. della CRI Miranda Tralbalza, all'Ispettrice II.VV. C.L. CRI di Spoleto Sabrina Germini e a quanti hanno voluto con la propria presenza esprimere vicinanza affettiva all'architetto Giuliano Macchia, all'UNUCI e alla Città, dando in tal modo maggior rilievo e lustro alla serata.

Sulmona



Come è noto, il 4 novembre si celebra la fine della Prima guerra mondiale. L'armistizio di Villa Giusti completò il processo di unificazione nazionale, iniziato con le tre guerre di indipendenza in epoca risorgimentale, con il recupero dei territori di Trento e di Trieste.

I festeggiamenti di questa "Giornata di Unità Nazionale" e "Giornata delle Forze Armate" si sono svolti su tutto il territorio nazionale nelle forme più o meno imponenti.

Anche a Sulmona si è svolta la cerimonia commemorativa presso l'Ara Patriae in piazza Carlo Tresca, alla presenza delle autorità militari, civili e religiose, con la partecipazione delle Associazioni d'Arma tra cui la nostra Sezione UNUCI e della cittadinanza.

Belle e toccanti parole di circostanza si sono ripetute, ancora una volta, con particolare riferimento ai valori civili, morali ed etici da trasmettere alle nuove generazioni.

Purtroppo, la gioventù odierna è poco sensibile a questi richiami. Anche la soppressione della festività ha contribuito a far passare l'evento storico in secondo piano.

Resta comunque vivo in noi, più avanti negli anni, il ricordo delle "caserme aperte" nella giornata del 4 novembre: qui non si voleva solo mostrare l'organizzazione militare dello Stato ma, anche e soprattutto, inculcare nelle nuove generazioni, in tempo di pace e di democrazia, la necessità di non dimenticare le sofferenze e le speranze vissute dalla popolazione italiana per raggiungere l'agognata unità e indipendenza; nel contempo si voleva evidenziare quanta atrocità possono generare l'incomprensione e l'odio tra i popoli, affinché non si ripetano mai più.



Soci che onorano l'UNUCI

Il Ten. Med. CRI Giampietro Rupolo, Socio della Sezione UNUCI di Padova, in data 24 maggio 2018 è stato nominato Comandante del Centro Mobilitazione Nord Est con Sede in Padova.

Al Ten. Taino Gusella, Socio della Sezione UNUCI di Padova, è stata attribuita l'Onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Il Dott. Sergio Caggianelli, Socio aggregato della Sezione UNUCI di Bisceglie, è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Nozze d'Oro

Il Ten. Giuseppe Grassi, Socio della Sezione UNUCI di Foggia, e la gentile Signora Giuseppina Scardini il 28 luglio 2019, circondati da figli e nipoti, hanno festeggiato le Nozze d'Oro.

Il Ten. Flavio Vidoni, Socio della Sezione UNUCI di Udine, il 24 agosto 2019 ha festeggiato le Nozze d'Oro con la gentile Signora Flavia Terenzani.

Il Ten. Carmine Tedesco, Socio della Sezione UNUCI di Siracusa, e la gentile Signora Maria Giallongo, il 4 ottobre 2019 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.

Il Ten. Mauro Moscatelli, Socio della Sezione UNUCI di Milano, il 4 ottobre 2019 ha festeggiato il cinquantesimo anno di matrimonio con la gentile Signora Fiorella Bonfante.

Il Ten Col. Nicolino Scatamacchia, Socio della Sezione UNUCI di Frosinone, e la moglie Signora Michelina D'Innella, il 20 agosto 2019 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

Raduni

Ufficiali di complemento

In occasione della 92^a Adunata Nazionale Alpini tenutasi a Milano il 10 e 12 maggio 2019, (Adunata del Centenario di fondazione dell'A.N.A.), gli Ufficiali di complemento dell'Arma di Artiglieria, Specialità Truppe Alpine (Artiglieria da Montagna), che frequentarono le Scuole di Artiglieria di Foligno (5^a Batteria) e poi di Bracciano (3^a Batteria) si sono ritrovati e hanno sfilato.



S.Ten. Francesco Viotto Socio della Sezione UNUCI di Parma

23° Corso AUC

Una significativa immagine a ricordo del Raduno del 23° Corso AUC.

Ten. Roberto Fonda Socio della Sezione UNUCI di Trieste



54° Corso AUC



Nelle giornate dal 3 al 6 ottobre 2019 gli AUC del 54° Corso Artiglieria da Montagna della SAUSA di Foligno 1969 si sono ritrovati a Torino per il 20° Raduno.

Accompagnati dalle nostre mogli, abbiamo trascorso delle giornate bellissime nelle quali abbiamo rinsaldato un'amicizia nata cinquant'anni fa, ricordando un percorso di vita indimenticabile.

Nel corso della Messa, officiata al Monte dei Cappuccini, abbiamo ricordato i nostri Comandanti Marcello Colaprisco e Lucio Borri e gli AUC Giacomo Bignotti, Antonio Ferioli, Giuliano Guida, Aristide Iseppi, Pier

Claudio Piovano e Augusto Spagnol, che sono "andati avanti". Al rompete le righe abbiamo deciso che il 21° Raduno lo faremo nel 2021 a Desenzano del Garda.

Ten. Alfredo Delleani Socio della Sezione UNUCI di Biella

76° Corso AUC

Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 2019, un nutrito gruppo di Allievi Ufficiali del 76° Corso A.U.C., provenienti da tutte le regioni d'Italia, con parenti al seguito, si è radunato presso la Scuola di Fanteria di Cesano di Roma per la ricorrenza del 45° anniversario del Corso, svoltosi tra luglio e dicembre del 1974.

Grazie alle Autorità Militari, in particolar modo del Comandante della Scuola Gen. Giuseppe Faraglia e del T.Col. Francesco Raffa, che hanno fornito l'indispensabile disponibilità per la riuscita dell'evento, abbiamo potuto "rivivere" quei luoghi dove abbiamo trascorso sei mesi di vita in comune, durante i quali, dopo un intenso e, spesso, difficile e faticoso percorso addestrativo, ci siamo "formati" per svolgere al meglio e onorare il prestigioso ruolo di Ufficiale che in seguito avremmo ricoperto nei successivi reparti che ci furono affidati.

L'aver interiorizzato, in quel giovane e spensierato periodo della nostra vita, la necessità della disciplina, dell'autocontrollo, dell'obbedienza silenziosa, il senso di responsabilità verso noi stessi e gli altri, il valore dell'amicizia e del cameratismo, ha contribuito a farci intendere il delicato ruolo del "comando" come "servizio alla Istituzione" e, soprattutto, a farci diventare "buoni cittadini".



Il momento più significativo ed emozionante dell'incontro è avvenuto nel Piazzale del Monumento dedicato al Fante, luogo dove prestammo solenne giuramento (foto).

Al suono del "Silenzio" e dell'Inno d'Italia, accompagnati dal Picchetto d'Onore della Scuola, abbiamo depresso una corona d'alloro per onorare e ricordare tutti gli uomini e le donne che in ogni tempo ed in ogni luogo hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

Infine, ci è sembrato giusto e rispettoso

ricordare, elencando e scandendo i loro nomi, anche i commilitoni che ci hanno, purtroppo, lasciato. Il raduno è terminato con l'immane puntatina a Bracciano, Anguillara e altri luoghi in cui, durante la "libera uscita", trascorremmo piacevoli e serene serate conviviali.

Un particolare e caloroso ringraziamento ai due amici Massimo Delconti e Maurizio Cavatorta che, con impagabile impegno e tenacia, dopo lunghi mesi di ricerche, sono riusciti a "rintracciarci", nelle nostre attuali città di residenza, e ad organizzare, ormai per tre anni consecutivi, i nostri raduni.

Da Cesano siamo ripartiti con il proposito e la speranza di ritrovarci tutti il prossimo anno al motto "UFFICIALI È PER SEMPRE".

Ten. Domenico Rizzi Socio della Sezione UNUCI di Barletta

77 Corso AUC

L'incontro si è svolto presso il Circolo Ufficiali della caserma Pio IX in viale del Castro Pretorio in Roma ed ha avuto la presenza di oltre trenta persone tra Ufficiali e consorti al seguito, provenienti da tutta Italia. Come l'anno precedente, il ritrovarsi insieme ha rinnovato profonde emozioni a tutti i partecipanti, oltre all'allegria nel ricordare i bei momenti trascorsi al Corso e ai reparti di destinazione.

Per il prossimo raduno del 45° anno tutti gli intervenuti hanno rinnovato l'impegno e la disponibilità a rincontrarsi. A nome di tutti i partecipanti, mi prego esprimere i più vivi ringraziamenti alle autorità militari che ci hanno fornito una preziosissima disponibilità per la riuscita dell'evento e un ringraziamento particolare va al Tenente Colonnello del Genio Matteo Tuzi, figlio del nostro collega ing. Paolo, per la preziosa collaborazione prestata. Con l'occasione informo che è in programma il raduno del 45° anno del 77° Corso AUC del Genio, presumibilmente nel periodo di



settembre/ottobre del prossimo anno. Tutti gli ex del 77° sono invitati a prendere contatto, con sollecitudine, presso i colleghi ai seguenti numeri ed email: Aldo Somma tel/fax 099.7304844 - aldosomma@libero.it; giacomotari@gmail.com; tuzipaolo@inwind.it; giuseppevinti@libero.it.

Rammento, infine, che su facebook è stato creato per l'occasione il nostro gruppo denominato "77° Corso AUC" Genio Pionieri Cecchignola". Nel ringraziare per l'attenzione e la disponibilità, colgo occasione per inviare cordiali saluti da parte mia e da tutto il 77° AUC.

Cap. Aldo Somma Socio della Sezione UNUCI di Taranto

Importante

Al fine di informare i colleghi che nel prossimo futuro desiderano partecipare ai Raduni dei rispettivi Corsi, gli Ufficiali promotori possono far pervenire alla nostra Redazione (rivista@unuci.org) per la conseguente pubblicazione, gli Avvisi concernenti le date e le modalità programmate.

Avviso

112° Corso AUC

Dopo 35 anni dalla bellissima esperienza del "112° Corso AUC Genio Trasmissioni", svoltosi a Roma presso la scuola delle Trasmissioni Caserma G. Perotti (Cecchignola) dal 13 luglio al dicembre 1983, alcuni Ufficiali di complemento, venticinque quelli ad oggi ritrovati, vorrebbero incontrare i loro compagni di Corso provenienti da tutte le province d'Italia.

A tale scopo è nato un gruppo 112° AUC Genio Trasmissioni Roma su facebook, oppure è possibile contattare il Ten. Andrea Pallini via WhatsApp al numero 335.5380882 o anche via email all'indirizzo:andrea.pallini63@gmail.com

Ten. Andrea Pallini Socio della Sezione UNUCI di Reggio Emilia

36° Corso AUC

Il Tenente Carlo D'Amico, Socio della sezione UNUCI di Palermo, desidera contattare i colleghi del 36° Corso AUC, III Compagnia, svoltasi a Ascoli Piceno.

Ten. Cpl. D'Amico Carlo - Tf/Cell. 320 2681743 - Mail damico@neomedia.it

IN RICORDO DI UN CARO AMICO



Il 3 ottobre 2019 il caro amico Generale di Brigata, artigliere, Angelo SILVA ha raggiunto, all'improvviso, la Casa del Signore, lasciando tutti noi nella più profonda costernazione e tristezza.

La sua scomparsa ha prodotto un grande vuoto in tutti noi, soprattutto in me che, appena giunto su chiamata del Presidente nazionale pro tempore a collaborare con l'UNUCI e destinato al suo settore d'impiego, fui accolto con sincera e fattiva disponibilità; cosa che agevolò molto il mio inserimento.

Nel corso degli anni ho avuto modo di apprezzare la sua grande preparazione professionale e, soprattutto, le sue qualità umane attraverso le quali era capace di trasmettere, con un sorriso rasserenante, motivazione ed entusiasmo nell'affrontare le attività e i problemi del settore. Questo suo atteggiamento era la quotidiana conferma di un uomo "giusto", ma anche di un vero comandante. La sua passione sportiva per la squadra della Lazio era

preponderante nei suoi sentimenti che, solo dopo la nascita dei nipoti, si sono sensibilmente modificati a favore di questi ultimi. Ho lavorato e condiviso con il Gen. Silva molte delle ore passate alla Presidenza Nazionale dell'UNUCI e mai ho percepito la sensazione di una noiosa quotidianità esistenziale, bensì la certezza di un arricchimento del mio modo di essere e pensare. Caro Angelo, ti assicuro che non ti dimenticheremo mai, anzi, il tuo sorriso, la tua gentilezza e il tuo tratto signorile, saranno sempre presenti nel nostro animo e costituiranno una preziosa componente del nostro agire.

Col. (c.a.) Luciano Seno

Sostenitori Volontari

(alla data de 4 dicembre 2019)

ALESSANDRIA: Gen.B. Fasella Franco,

Ten. Milanese Alberto

ORVIETO: S.Ten. Ciculi Monica

Promozioni

GENERALE DI BRIGATA

CASERTA: Silvestri Francesco

PRATO: Morittu Ignazio

TENENTE COLONNELLO

FORLI': Rovinazzi Alberto Maria

PRIMO CAPITANO

CATANIA: Monti Antonino, Resi Michele,

Smedile Giuseppe, Tosto Salvatore

CAPITANO

VERONA: Pigozzi Daniele

TENENTE

MILANO: Vaccaro Belluscio Attilio C

Non sono più tra noi

ANZIO NETTUNO: S.Ten. Laporta Giuseppe

AREZZO: Cap. Burali Antonio

BERGAMO: S.Ten. Fera Leone

BISCEGLIE: Sig.Valente Mario

BOLOGNA: Gen.B. Vercellone Piero

BOLZANO: Ten. Galieti Raffaele,

Gen.B. Vaselli Leonardo

BUSTO ARSIZIO: Sig. Vidili Bruno

CAGLIARI: S.T.Vasc. Cau Claudio

CAPUA: Ten. Simone Antonio

CASERTA: Ten. D'Agostino Gaetano,

Cap. De Sano Umberto

CIVITAVECCHIA: Col. Cascioni Luigi

CONEGLIANO V.V.: Col. Fedeli Gino

COSENZA: Ten. Amata Mario

CREMA: S.Ten. Gardoni Giulio,

Ten. Maddeo Luciano, Ten.Col. Savoia Pietro

CREMONA: Ten.Col. Perdichizzi Filippo

CUNEO: Ten. Capelletto Adriano,

Col. Guglielmo P. Canham

FIRENZE: Cap.Corv. Montano Pasquale

LATINA: S.Ten. Naddeo Egidio

LECCE: S.Ten. Tre Carlo

LECCO: Ten. Galli Renzo, 1° Cap. Lari Giuseppe,

1° Cap. Santini Roberto

LEGNANO: Ten. Codarri Gianluigi

MILANO: 1° Cap. Coniglio Salvatore V.,

Ten.Col. Scardi Michele

MODENA: Ten. Aragone Paolo

MONDOVI': Ten. Mongardi Giorgio

MONTEROSI: Ten. Coletta Lazzaro

NOVARA: Sig.ra Barra Maria

PADOVA: Magg.Gen. Dell'Erba Tomaso

RAVENNA: Cap. Spadoni Mario

ROMA: Gen.Div. Chiusolo Antonio,

Sig. De Giusti Enzo, S.Ten. Golini Cesidio,

Brig.Gen. Silva Angelo, Cap. Vanni Roberto

TERAMO: Ten.Col. Mazziotti Stelvio

UDINE: Magg. Cozzarolo Giacomo,

Col. Guarino Giuseppe

VIBO VALENTIA: Cap.Vasc. Logiacco Giuseppe

VICENZA: 1° Cap. Morbin Gilberto,

Sig. Brunaldi Franco

VITERBO: Col. Mochi Mario

VOGHERA OLTREPO': Magg. Roncati Felice

ERRATA CORRIGE

A pag 52 della Rivista UNUCI n. 3/4/2019 in rubrica "Non sono più tra noi", Sezione di Chieti leggere Magg. Gen. Soriente anzichè Sorienta. Ci scusiamo per l'inconveniente.